

**ANCE** | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
COSTRUTTORI EDILI

## **Dossier stampa** **La settimana Ance** **sui media**

**Una raccolta delle  
principali uscite  
dell'ultima settimana**

**15-22 aprile 2022**

LA7 - L'ARIA CHE TIRA 11.00 - Putin: Europa non può rinunciare al gas - (15-04-2022)



TGCOM24 - DIRETTISSIMA 11.30 - Caro e materiali e superbonus: Gabriele Buia in diretta - (20-04-2022)



RETE 4 - TG4 12.00 - Vola il prezzo delle materie prime  
(20-04-2022)



RAI RADIOUNO - SPORTELLO ITALIA RECOVERY 12.25 -  
"Intervento del presidente Ance Gabriele Buia" -  
(21-04-2022)

RAI RADIOUNO - TRA POCO IN EDICOLA 00.20 - "Banche e  
superbonus: interviene il presidente Ance" - (15-04-2022)

L'allarme dei costruttori

«Burocrazia e giudici frenano la ripresa»

**ATTILIO BARBIERI**

Molti appalti restano bloccati e con essi tanti cantieri legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr. Non sono bastati i due decreti semplificazioni, approvati il primo nel 2020 e il secondo lo scorso anno. La burocrazia continua a prevalere, sotto forma so-

prattutto di paura della firma. Nel timore di essere messi (...)

**segue → a pagina 14**

L'allarme dei costruttori

«Burocrazia e giustizia fermano la nostra ripresa»

Buia, presidente dell'Ance: «La limitazione delle responsabilità per il danno erariale non funziona. E i cantieri del Pnrr sono ostaggio di iter autorizzativi troppo lunghi»

segue dalla prima

**ATTILIO BARBIERI**

(...) in stato d'accusa per danno erariale, manager e funzionari pubblici bloccano di fatto i lavori. «Purtroppo è una situazione che continua a condizionare pesantemente i cantieri, non soltanto quelli legati al Pnrr. La limitazione della responsabilità per il danno erariale non sta funzionando», conferma a Libero Gabriele Buia, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori.

**Quali sono le fasi più vulnerabili?**

«Intanto quella autorizzativa che è tuttora preda di una burocrazia che allunga i tempi in maniera insopportabile. Certo, prima dei due interventi sulle semplificazioni era molto peggio. Ma i problemi persistono. Non sempre il risultato che si ot-

tiene è quello sperato».

**E poi?**

«Continua a persistere nei dirigenti pubblici la paura delle possibili accuse per danno erariale e abuso d'ufficio, due fattispecie che hanno strozzato per decenni gli appalti e i cantieri».

**L'ultimo decreto semplificazioni avrebbe dovuto superare questi timori...**

«Così non è stato. C'è un'inerzia molto forte negli apparati pubblici e nei funzionari, capace di ostacolare tuttora le semplificazioni introdotte».

**Possibile? I due decreti risalgono il primo al 2020 e il secondo al 2021...**

«Eccome se è possibile. Si sono bruciati mesi, anni, attorno agli snellimenti introdotti. Tenga conto che i livelli di competenza sono molteplici. C'è quello ministeriale e poi c'è anche quello comunale. E da noi i comuni sono

più di 8mila. Ciascuno con un livello di competenza differente».

**Dunque non sta cambiando nulla?**

«Cambia. Notiamo i primi segnali della accelerazione che tutti ci auguravamo, anche per salvaguardare l'esecuzione del Pnrr. Ma sono appunto i primi casi. Persiste una forte resistenza nella componente burocratica e amministrativa che stenta a prendere confidenza con i provvedimenti approvati».





**Ci fa un esempio?**

«Con il secondo provvedimento sulle semplificazioni è stato sbloccato il Collegio consultivo tecnico, in pratica un comitato preposto alla risoluzione di controversie e dispute di ogni natura che dovessero sorgere nell'ambito dei lavori pubblici. Il comitato però sta iniziando a operare soltanto ora, dopo che a gennaio il Ministero delle Infrastrutture ha approvato le linee guida. Non è ancora nel pieno delle sue funzioni e per ora opera solo su alcune stazioni appaltanti».

**Come spiega questo ritardo?**

«Il motivo è il solito: la ritrosia della pubblica amministrazione ad applicare le norme che puntano allo

snellimento degli iter autorizzativi. Comprensibile se pensa ai decenni di provvedimenti che si sono stratificati. Ma inaccettabile nel momento storico che stiamo vivendo».

**Quali sono le conseguenze pratiche?**

«In molti casi la pubblica amministrazione si nasconde dietro a un dito pur di non decidere. Dispiace dover prendere atto della situazione, nonostante il lavoro encomiabile fatto dal ministro Brunetta su questo terreno».

**Ma allora rischiamo davvero ritardi pesanti nell'esecuzione del Pnrr?**

«Purtroppo sì, anche se i tempi per accelerare ci sono

ancora. Ma è tutto l'apparato autorizzativo e amministrativo che dev'essere oliato e fatto funzionare. Non soltanto le procedure legate al Pnrr».

**In questi anni sono stati nominati tanti commissari con poteri speciali. Non sono serviti neppure loro?**

«I commissari servono ma dovrebbero essere l'eccezione e non la regola. Dovremmo fare ricorso a queste figure solo in casi eccezionali e non per sopperire a norme che non funzionano».

**Stessa situazione anche per la valutazione dell'impatto ambientale? Storicamente è stata una delle fasi più sofferte...**

«Ci sono voluti mesi per formare la Commissione speciale incaricata di accelerare questo iter e ora deve strutturarsi per iniziare ad operare. Dovrebbe essere operativa prima possibile per recuperare il tempo per-

**PAURA**

«Persiste una paura nei dirigenti pubblici di possibili accuse di danno erariale e abuso d'ufficio, fattispecie che hanno strozzato per decenni gli appalti»

**COMMISSARI**

«Dovremmo fare ricorso a queste figure solo in casi eccezionali e non per sopperire a norme che non funzionano»

**LIVELLI**

«Si sono bruciati anni intorno agli snellimenti. Da noi i Comuni sono 8mila, ciascuno con un livello di competenza differente»



Gabriele Buia (us)



Peso:1-4%,14-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

479-001-001

In Consiglio dei ministri l'ok alla quarta e quinta cessione del credito e la proroga per le villette. Controlli preventivi dell'Agenzia delle Entrate

# Superbonus pericolo fallimenti

Stretta delle banche e caro-materie prime, l'Ance: "Migliaia di cantieri a rischio". Il governo corre ai ripari

**IL CASO**

**LUCA MONTICELLI**

**A**llarme Superbonus. Si rischia di avere aziende in crisi finanziaria, cantieri nei condomini bloccati e riflessi sull'occupazione. «È un disastro», dice Gabriele Buia, presidente dell'Associazione dei costruttori. Al caro materie prime si aggiunge lo stop delle banche alla cessione del credito per le ristrutturazioni edilizie legate al bonus del 110%, che crea «grandissimi problemi». È un'iniziativa che non riguarda solo i futuri cantieri, ma ha ripercussioni pure sui lavori già avviati perché gli istituti finanziari non ritireranno più i crediti sulle piattaforme specializzate, e molti contratti, sottolinea il vertice dell'Ance, potrebbero venir meno «di fronte all'esaurimento del plafond delle banche. È chiaro che se non c'è disponibilità si blocca tutto e l'impresa non ha la possibilità di scontare il credito».

Buia punta il dito contro «le 11.600 società che si sono iscritte alle Camere di commercio con il codice Ateco delle costruzioni, ma che in realtà con le costruzioni non hanno nulla

a che fare. Sono loro – sottolinea – che hanno saturato il mercato creando dumping e speculazione. È vero che le aziende strutturate non riescono a gestire la domanda, però basterebbe allungare per qualche altro anno la possibilità di utilizzare il Superbonus. Le regole del bonus al 110% dovrebbero seguire quelle stabilite per il cratere del terremoto dell'Italia centrale, che assicurano gli investimenti solo alle imprese qualificate».

**Lo stop delle banche**

Dopo che molti istituti medio piccoli avevano già alzato bandiera bianca, ora anche Intesa Sanpaolo e Unicredit hanno annunciato di non poter più accogliere domande per la cessione del credito legato al Superbonus. Con lo "sconto in fattura", infatti, i proprietari di immobili che usufruiscono dell'incentivo possono far realizzare all'azienda incaricata i lavori di ristrutturazione senza spendere un euro. I due principali istituti di credito, in prima fila nella gestione dei bonus edilizi, hanno però chiuso alla cessione di nuovi crediti. Il gran numero di richieste ha portato all'esaurimento della

capacità fiscale e non si possono accettare altri crediti. Banca Intesa al 31 dicembre scorso ne aveva già acquisiti per oltre 4 miliardi, Unicredit per circa 1,2 miliardi.

Il mercato del 110% negli ultimi mesi sembra non trovare pace. Il decreto Sostegni di gennaio aveva limitato a uno il numero dei trasferimenti dei crediti per limitare le frodi. La levata di scudi di partiti e operatori ha poi riportato le tre cessioni, ma la seconda e la terza solo a banche, intermediari finanziari e assicurazioni.

**Decreto in arrivo**

Nel prossimo decreto di aiuti all'economia che il Consiglio dei ministri esaminerà in settimana dovrebbero trovare spazio una quarta cessione del credito (dalle banche ai loro clienti che hanno lo spazio fiscale per detrarlo delle tasse) e qualche mese di proroga per attivare il Superbonus nelle villette. La normativa attuale stabilisce la fine dell'incentivo per le case indipendenti a dicembre 2022, ma solo se al 30 giugno l'avanzamento dei lavori ha raggiunto il 30%. Il

governo ha già dato il via libera a un ordine del giorno in Parlamento su questo tema e si prepara a posticipare il termine del 30 giugno solo di due o tre mesi perché la copertura richiesta ogni 30 giorni di proroga arriva a 200 milioni di euro. Resta forte, però, il pressing della politica per un allungamento più consistente della misura.

**L'Agenzia delle entrate**

Per scongiurare le truffe, gli 007 del fisco stanno recapitan-

do a sempre più intermediari richieste di controlli preventivi sui crediti, congelando per un mese le operazioni definite anomale. Le lettere che stanno arrivando ai professionisti comunicano il congelamento delle risorse e chiedono un pacchetto di documenti da spedire entro cinque giorni, come il visto di conformità, la Cila o le asseverazioni energetiche. —



**GABRIELE BUIA**  
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI

Sono nate quasi 12 mila false imprese edili che hanno speculato e saturato il mercato





**OCCHIO, SI BLOCCA L'ECONOMIA ITALIANA**

## Costruttori in perdita «Chiudiamo i cantieri»

*L'allarme dell'Ance per il caro prezzi  
Unimpresa: Pnrr, a rischio 40 miliardi*

**Paolo Bracalini**

■ Il rialzo dei prezzi delle materie prime, iniziato già con la pandemia ma esploso dopo la guerra in Ucraina, sta mettendo in crisi le imprese edili. «Così siamo costretti a chiudere i cantieri». In gioco non c'è un settore che da solo vale il 5% del Pil nazionale, ma anche una enorme porzione

del Pnrr, oltre 100 miliardi di euro in cantieri, quasi la metà dei 220 miliardi dei complessivi di tutto il piano nazionale.

con **Giannoni** e **Mosseri** alle pagine **10-11**



Peso:1-16%,10-56%

# I costruttori in crisi per il caro prezzi

## «Il governo intervenga o dovremo fermare i cantieri del Pnrr»

**Allarme Ance: con le materie prime alle stelle vanno rivisti i contratti di appalto. «Altrimenti meglio pagare le penali». Unimpresa: 40 miliardi del Pnrr a rischio. In settimana il tavolo tecnico con i ministri Franco e Giovannini**

**L**irialzo dei prezzi delle materie prime, iniziato già con la pandemia ma esploso dopo la guerra in Ucraina, sta mettendo in crisi le imprese edili. In gioco non c'è solo un settore che da solo vale il 5% del Pil nazionale ma anche una enorme porzione del Pnrr, oltre 100 miliardi di euro in cantieri, quasi la metà dei 220 miliardi dei complessivi di tutto il piano nazionale. Il rincaro per alcune tipologie di materiali come il ferro supera il 70%, il legno per gli infissi è salito del 78%, ma si arriva anche al 113% di aumenti (i nastri in acciaio per le barriere stradali) rispetto ai costi preventivati negli appalti, mettendo così in ginocchio le imprese. Al punto che, se non dal governo non arriveranno

le risposte chieste dai costruttori, l'unica soluzione sarà chiudere i cantieri. Lo dice chiaramente **Gabriele Buia, presidente dell'Ance**: «I rincari delle materie prime sono ormai insostenibili per tutte le imprese del settore delle costruzioni. Se la situazione non cambia non resterà che chiudere, una impresa che lavora in perdita è una impresa che chiude. Conviene sospendere i cantieri e poi sarà il giudice a stabilire se è giusto o corretto applicare o meno le penali. Ma non posso credere che il governo voglia far fallire le imprese. Sarebbe un danno enorme per lo Stato perché si fermerebbero opere pubbliche e tutto l'indotto» spiega il presidente dei costruttori.

In settimana ci sarà un tavolo tecnico con i ministri Franco (Economia) e Giovannini (Infrastrutture) da cui le imprese si aspettano tre cose: compensazioni per gli appalti in corso divenuti insostenibili per via dei costi, revisione dei contratti per le opere non ancora iniziate e poi un nuovo modello revisionale che permetta di adattare i contratti



Peso:1-16%,10-56%



(che sono pluriennali) alle oscillazioni repentine dei prezzi che cambiano anche settimanalmente (ad esempio i listini del ferro). Il problema riguarda non solo le opere pubbliche, ma anche l'edilizia privata, investita dallo stesso problema.

Il presidente di **Ance** Fermo, Massimiliano Celi, è ancora più drastico: «Con i prezzi dei materiali fuori controllo, le imprese ormai preferiscono iniziare il contenzioso piuttosto che finire i lavori. Noi costruttori ci troviamo a fare i conti da un lato con un aumento incontrollato dei prezzi e dall'altra parte con contratti blindati da prezzari di riferimento di per sé già bassi. Il legno, arrivando dal

nord Europa, subisce il rincaro dei trasporti. Normalmente il tavolame per i ponteggi costa 280 euro al metro cubo, ora è passato a 500 euro. Il costo del ferro è passato da circa 1.05 al chilo dal fornitore a 1,60. Sembra poco, ma il ferro non si compra a chili, quindi l'aumento è grande». E poi il cemento, «su cui impattano il costo del gas dovuto al conflitto in Ucraina e la speculazione finanziaria», e il calcestruzzo, «che dal primo maggio aumenterà di 15 euro al metro cubo». Il rischio è se i bandi di gare delle opere previste dal Pnrr non terranno conto delle nuove condizioni economiche del settore, nessuna impresa si accollerà il rischio di lavorare in perdita. «Già ora ci sono gare di enti

pubblici che stanno andando deserte: nessun imprenditore pur di lavorare metterebbe a rischio il futuro della propria azienda».

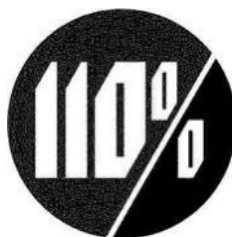
Lo stesso allarme che suona Unimpresa. In un documento l'associazione guidata da Giovanna Ferrara mette a fuoco l'impatto dei rincari, in particolare quelli dei materiali comprati all'estero, sugli appalti per la costruzione e l'ammmodernamento di importanti infrastrutture, «prezzati» prima della guerra. Per arrivare alla stessa conclusione: a rischio ci sono i 40 miliardi di euro del Pnrr stanziati per il 2022.



Peso:1-16%,10-56%

## Crediti fiscali Cessioni, le imprese chiedono nuove regole

ANCE  
15 APRILE 2022  
10.30



# Cessioni, le imprese chiedono nuove regole

## Crediti fiscali

Dall'Ance due proposte di modifica per sbloccare il mercato dei bonus edilizi

### Giuseppe Latour

Prendono forma le possibili modifiche alle regole sulla cessione dei crediti. Dopo la frenata delle banche, sempre meno disposte ad acquisire crediti per problemi di capienza fiscale (si veda il Sole 24 Ore di ieri e di mercoledì), è iniziato il lavoro per elaborare soluzioni concrete che possano scongiurare il blocco completo del mercato.

Due, in particolare, sono già state individuate dai tecnici del settore e stanno atterrando sui tavoli di Parlamento e Governo: consentire la cessione banca-correntista sempre (e non solo al quarto passaggio) e depotenziare il divieto di cessione frazionata, che scatterà

dal 1° maggio, aprendo al trasferimento di singole annualità.

«La situazione è molto preoccupante – spiega il presidente dell'Ance, Gabriele Buia –. Pensavamo che la capacità fiscale delle banche non si sarebbe saturata così rapidamente, ma c'è stato un aumento stratosferico delle pratiche presentate: ora i blocchi che stiamo vedendo in questi giorni rischiano di mettere in difficoltà le aziende che operano sul mercato. Bisogna intervenire».

Concretamente, si lavora già a

possibili modifiche alle regole sulle cessioni, limando le correzioni appena portate dalla Camera: «Stiamo lavorando a un emendamento che proporremo nei prossimi giorni e che potrà essere ospitato dal primo veicolo normativo utile», aggiunge il presidente Ance. Una destinazione possibile è la legge di conversione del decreto Ucraina (Dl 21/2022), in discussione al Senato.

Veicoli a parte, l'obiettivo è rendere più percorribile la strada della quarta cessione, già aperta con il decreto Bollette. In questo senso, si pensa a due interventi: «Bisogna – dice Buia – consentire alle banche di cedere i crediti ai loro correntisti, anche senza avere completato tutti e tre i passaggi di cessione; devono avere la possibilità di scontare subito questi crediti». In questo modo, possono liberare capacità fiscale.

Sempre nella direzione della maggiore flessibilità, poi, «potremmo – conclude Buia – consentire di cedere una porzione di un credito. Senza fare pezzettini troppo piccoli, si potrebbe consentire di cedere un anno intero, ad esempio, su un credito che dura cinque anni».

Nella direzione della maggiore flessibilità vanno anche le parole di Emanuele Orsini, vicepresidente di Confindustria con delega su credito, finanza e fisco: «Le frodi non si

combattono inserendo limiti sulle cessioni, ma facendo sì che si possano usare aziende qualificate per fare i lavori. Solo in questo modo si possono combattere le frodi, ma serve che le banche possano cedere anche ai loro correntisti i crediti acquisiti». Il sistema bancario, insomma, non va ostacolato nel suo lavoro.

E sulla necessità di un tagliando incisivo alla quarta cessione concorda anche Claudio Feltrin, presidente di FederlegnoArredo: «Bene la modifica che ha portato le possibili cessioni da tre a quattro aggiungendone una verso un privato, purché con conto corrente presso l'istituto cedente, ma purtroppo non è sufficiente a sbloccare l'impasse».

Per questo motivo – prosegue Feltrin, invocando una soluzione di buon senso – «chiediamo al Governo di valutare la possibilità che la cessione dei crediti sia ammessa in



Peso: 1-1%, 34-16%

tutti i passaggi, anche per soggetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni, e non solo al termine e di prevedere il frazionamento del credito da parte delle banche qualora esso sia ceduto ai propri correntisti, anche in maniera frazionata per importo e annualità».

Il Sole 24 ORE

**Obiettivo: depotenziare il divieto di passaggi frazionati e consentire i trasferimenti tra banca e correntista sempre**



Peso:1-1%,34-16%



## «Prezzi impazziti appalti da rifare»

Il Tar del Lazio sul caro materie prime

**Nando Santonastaso**

**I**l Tar del Lazio, nell'ambito del primo stralcio dei lavori per il nuovo porto di Fiumicino, ha accolto l'istanza cautelare proposta da una serie di imprese che nell'ambito del Pnrr chiedono la revisione degli appalti. Tutto questo per il significativo aumento dei prezzi dovuto al conflitto russo-ucraino.

A pag. 9

# La sentenza del Tar del Lazio Pnrr, appalti da rifare per l'aumento dei prezzi

► Accolta l'istanza dei costruttori per il primo lotto di lavori a Fiumicino ► L'Ance di Napoli: «Il pericolo è che il Piano non possa decollare»

**Nando Santonastaso**

Il governo assicura che «verranno trovati i fondi per assorbire il picco dei prezzi delle materie prime, legato anche alla guerra e al caro-energia», come ha spiegato in questi giorni il ministro per le Infrastrutture e la Mobilità sostenibili Enrico Giovannini. Ma in attesa di un decreto ad hoc è arrivata dalla magistratura amministrativa la spinta forse decisiva per accelerare il percorso e rispondere alle legittime preoccupazioni della filiera dell'edilizia (da tutta Italia si paventa ormai da settimane il rischio di un blocco degli appalti pubblici, da quelli del Pnrr alle opere della ricostruzione nelle aree terremotate del Centro).

**IL PRINCIPIO**

Il Tar del Lazio, nell'ambito del

primo stralcio dei lavori per il nuovo porto di Fiumicino, ha accolto infatti l'istanza cautelare proposta dall'Ance (l'Associazione nazionale costruttori edili), e da Eteria Consorzio stabile, Fincantieri Infrastructure Opere marittime, Fincosit, Savarese Costruzioni, Consorzio Integra, Rem Costruzioni, Sacchetti Verginio srl (aziende in gran parte napoletane) che avevano giudicato incongruo l'importo dei lavori messi a gara dall'Autorità portuale locale pari a circa 43 milioni di euro. Per il Tribunale vale «il principio secondo cui nelle gare pubbliche la base d'asta, pur se non deve rispecchiare necessariamente i prezzi medi di mercato, non può essere fissata in modo arbitrario con conseguente alterazione della concorrenza». Inoltre, «la deter-

minazione del prezzo a base di gara non può prescindere da una seria verifica, soprattutto nelle congiunture economiche sfavorevoli, della reale congruità rispetto alle prestazioni e ai costi per l'esecuzione dell'appalto».

È la prima, importante risposta all'allarme sull'insostenibilità degli attuali prezzari per le gare di appalto, diventati inconciliabili con gli aumenti dei costi



Peso: 1-4%, 9-39%

delle materie prime e le conseguenze del conflitto in Ucraina. Incongrui, appunto. Non a caso stanno aumentando le gare andate deserte o il numero di imprese che frenano pur essendosi aggiudicate i lavori, come denuncia il presidente di **Ance** Napoli, Angelo Lancellotti, a margine del seminario "Lavori Pubblici: l'esecuzione del contratto - Le misure per contrastare l'eccezionale aumento dei prezzi dei materiali e il ruolo del Collegio Consultivo Tecnico" svoltosi ieri a Napoli. «Il pericolo è che il Pnrr non riesca assolutamente a decollare - spiega Lancellotti -. Come **Ance** abbiamo chiesto di rinunciare a delle opere pur di far partire almeno la maggior parte di queste con dei prezzari aggiornati» Il fattore tempo non consente troppi margini di manovra: «Con la deadline del Pnrr fissata al 2026 non ne abbiamo molto - ammette Lancellotti -. Servono perciò norme urgenti che consentano di gestire i lavori in corso e quelli che devono essere banditi, altrimenti c'è il ri-

schio di non finirli secondo il cronoprogramma».

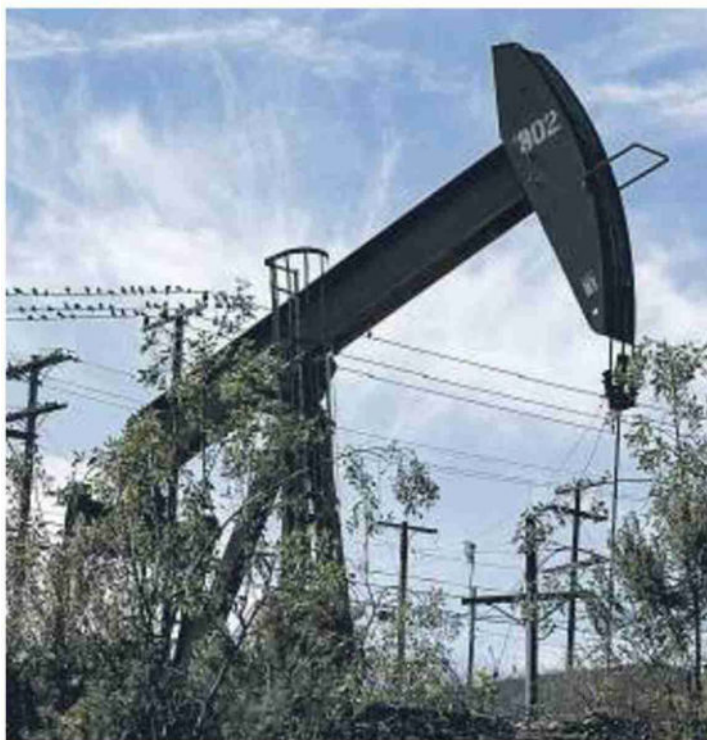
In difficoltà le stazioni appaltanti ma qualcosa, come detto, si sta muovendo a livello governativo. Placido Migliorino, provveditore alle Opere pubbliche di Campania, Molise, Puglia e Basilicata, conferma che il ministero si sta attivando per «un'applicazione immediata di una compensazione dei prezzi». In sostanza, «noi Provveditori dovremo, per quanto possibile, velocizzare la contabilità e la liquidazione delle somme già nelle disponibilità del quadro economico». «È ovvio - prosegue - che se ci saranno dei cantieri e dei lavori già affidati per i quali il quadro economico non dà sufficiente copertura finanziaria, si dovrà fare richiesta al fondo istituito per sovvenzionare gli esuberi rispetto alle disponibilità».

Che i prezzi siano schizzati alle stelle è un dato di fatto. Ci sono aumenti che hanno toccato il 50 per cento come il bitume che fino a pochi mesi fa veniva com-

prato a 55 euro a tonnellata e costa adesso 90 euro. «Ma non c'è un solo materiale che si sia salvato dagli aumenti - dice il presidente uscente di **Ance** Gabriele Buia -. Spesso sono aumenti a due cifre dell'80-90%, cioè molto vicini alle tre cifre. E ci sono materiali, come il ferro e gli isolanti, che dal 2020 a oggi hanno superato addirittura il 100%». Generando, oltre tutto, anche extra-costi: «Il calcolo - spiega Buia - è presto fatto: per il 2022 abbiamo stimato Sal, gli Stati di avanzamento lavori, cioè una produzione, pari a 33 miliardi di euro. Le due maggiori stazioni appaltanti, Anas e Rfi, hanno aggiornato i prezzari alla luce dell'ultima revisione del 2021, prevedendo aumenti medi del 25%. Quindi dobbiamo aspettarci 7-8 miliardi di extra-costi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PROVVEDITORI ALLE OPERE PUBBLICHE PUNTANO AD ACCELERARE I PAGAMENTI CON LE SOMME DISPONIBILI**



**PETROLIO IN RIALZO A QUASI 103 DOLLARI IL BARILE**

Il petrolio ha chiuso in lieve rialzo ieri alla borsa di New York, dove le quotazioni dell'oro nero sono salite dello 0,2 per cento a 102,75 dollari al barile. Un anno fa il prezzo era di 61,06 dollari



Peso:1-4%,9-39%



## **Allarme** Il presidente dell'Associazione costruttori edili **Buia**: «Imprese in seria difficoltà per caro energia e materie prime»

» Imprese in forte difficoltà per il caro materie prime. L'allarme arriva dal presidente dell'Associazione nazionale costruttrici edili, **Gabriele Buia**. Intervistato ieri sera in apertura della trasmissione «Parma, Europa», **Buia** ha fatto il punto della situazione del settore costruzioni dopo i forti aumenti dei prezzi delle materie prime e del caro energia. «Molte imprese in questa situazione richiano di trovarsi in seria difficoltà».

» **Molinari** | 9



## **Intervista** «Urgono provvedimenti da parte del Governo per la revisione dei prezzi» **«Centinaia di cantieri a rischio»** Gabriele Buia (Ance) lancia l'allarme per il caro materie prime

» «La situazione è veramente difficile, il caro energia e i costi delle materie prime rischiano di bloccare tantissime imprese e cantieri». A lanciare l'allarme è **Gabriele Buia**, presidente dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili.

Il consigliere delegato dell'impresa di costruzioni **Buia Nereo** è intervenuto ieri sera su 12 Tv Parma durante l'anteprima della trasmissione «Parma Europa», intervistato da **Pietro Adrasto Ferraguti**.

Secondo **Buia** il primo problema di cui si deve occupare il Governo è l'aumento dei prezzi dell'energia, a cui si legano gli altri rincari che penalizzano il mondo delle imprese e, in modo particolare, quello delle costruzioni.

«Dobbiamo prevedere delle serie politiche energetiche per essere competitivi - ha sottolineato -. Il primo provvedimento da adottare è il tetto al prezzo del gas a livello europeo, oltre a reperire fonti energetiche da nuovi Paesi e a sfruttare quelle che abbiamo a disposizione in Italia».

**Buia** non ha chiuso la porta all'utilizzo dell'energia nucleare. «Dobbiamo affrontare di petto questi problemi, senza spaventarci di parlare di nucleare pulito - ha rimarcato -. Sono da sempre particolarmente sensibile alla sostenibilità ambientale, ma anche consapevole che il nucleare rappresenta una alternativa da tenere presente».

La priorità però devono

averla le fonti rinnovabili. «Vanno incentivate parecchio e non solo a parole - ha osservato - Cominciamo a dare risposte concrete alle necessità delle imprese».

Fondamentale inoltre combattere la burocrazia «che impedisce al Paese di essere rapido nelle risposte». «La guerra in Ucraina ci ha fatto capire cosa abbiamo





sbagliato negli anni, ora è il momento di rimboccarsi le maniche» ha proseguito.

Le aziende edili devono fare i conti anche con la carenza delle materie prime e dei loro rincari, spesso insostenibili. «Abbiamo denunciato più volte il rischio che si fermino i cantieri per il costo eccessivo delle materie prime - ha ribadito -. Ad esempio, il bitume è introvabile: i centri di produzione stanno chiudendo per gli eccessivi costi del gas». Per far fronte alle oscillazioni dei prezzi servono subito interventi da parte del Governo. **Buia** ha incontrato il presidente del Consiglio Mario Draghi, ribadendo la necessità «di un intervento urgente per calmierare i prezzi, altrimenti il Pnrr rischia di fallire».

«Con il mondo delle costruzioni penalizzato da queste difficoltà operative, si rischia la paralisi - ha continuato -. Ho chiesto al presidente Draghi di intervenire rapidamente in Europa per dare risposte a problemi che riguardano anche altri Paesi».

Una soluzione sarebbe quella di prevedere un meccanismo ordinario di revisione dei prezzi alla francese. «Con queste oscillazioni dei prezzi - ha spiegato - è impossibile eseguire le opere. Serve una norma revisionale che tenga conto delle oscillazioni e adegui i prezzi delle opere in corso. Ci aspettiamo un provvedimento rapido. In dieci giorni il governo dovrebbe darci una risposta, altrimenti i cantieri rischia-

no di fermarsi».

Quanto al superbonus 110 per cento, secondo **Buia** rappresenta «un grande provvedimento che aiuta gli italiani a riqualificare le proprie abitazioni e riduce le emissioni in atmosfera. Purtroppo ci sono state delle frodi che hanno portato ombre: sono nate 11.600 false società di costruzioni, senza dipendenti, che hanno saturato il mercato. Attendiamo provvedimenti dal Governo per fare in modo che le risorse vadano ad imprese qualificate».

**Luca Molinari**

Senza interventi per adeguare i costi delle opere il Pnrr rischia di fallire

Sono nate 12mila false imprese edili senza dipendenti che hanno speculato e saturato il mercato



**Gabriele Buia**  
Presidente dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili.



Peso:1-9%,9-40%

**INFRASTRUTTURE**

**Pnrr, triplicati i bandi di gara nei primi tre mesi**

**Giorgio Santilli** — a pag. 5

# Accelerano le gare per i lavori: triplicate nel 1° trimestre 2022

**Osservatorio Cresme.** Si passa dai 6,7 miliardi 2021 ai 20,1 miliardi di quest'anno. Spingono tlc, Fs, metrò e porti. Boom spinto da Pnrr e opere appaltate con progetti preliminari. Resta il nodo costi

**Giorgio Santilli**

Un'esplosione di gare segna indelebilmente il primo trimestre del 2022. È l'effetto Pnrr. I numeri sono oltre ogni record: sono andati in gara lavori per 20.046 milioni di euro, il triplo di quello che si fece nello stesso periodo del 2021, quando pure si segnò un buon risultato con 6.737 milioni. Continuano, intanto, ai ritmi del 2021, anch'essi da record, le aggiudicazioni di gare che sono state nei primi tre mesi del 2022, pari a 9.292 milioni, appena sotto i 9.574 milioni dello scorso anno.

Sono i dati che emergono dall'Osservatorio opere pubbliche del Cresme, uno dei capitoli del Rapporto congiunturale 2022-2026 che l'Istituto di ricerca presenterà il 14 giugno. I dati sui bandi di gara, che comprendono anche concessioni e appalti di servizi oltre ai lavori, evidenziano un incremento delle infrastrutture nel loro complesso del 282%, attestandosi a 17.697 milioni. I settori che più hanno spinto sono le telecomunicazioni (6.231 milioni) con un incremento rispetto al 2021 di 260 volte, l'energia (6.353 milioni) con un incremento del 925%, le infrastrutture ferroviarie (1.185 milioni) con un incremento del 51,8%, le metropolitane (438

milioni) con un incremento del 568%. Evidente, dietro questi numeri, la spinta potente del Pnrr che proprio in questi settori sta portando a compimento i percorsi verso i bandi di gara. D'altra parte, era stato il premier Mario Draghi, tre mesi fa, a ricordare l'ottimo stato salute del settore, con aggiudicazioni nel 2021 per 41 miliardi.

In molti settori, c'è oggi un altro fattore che spinge molto sui bandi: la legislazione degli ultimi due anni - e in particolare quella di semplificazione del Pnrr con il decreto legge 77/2021 - consente di mandare in appalto opere dotate di progetto preliminare (sia pure rafforzato con le linee guida Giovannini). Questo anticipa il momento della gara rispetto al progetto definitivo o esecutivo, prevedendo poi nell'ambito del contratto aggiudicato ulteriori livelli di progettazione.

Non sarà immediata, quindi, in molti casi la traduzione delle gare in cantieri anche se pure su questo punto interviene il Dl 77 prevedendo un massimo di sei mesi fra aggiudicazione e consegna lavori.

L'altra incognita è quella dei costi dei progetti: l'indagine svolta dall'Ance (si veda Il Sole 24 Ore del 10 aprile) ha evidenziato che il 72% dei progetti locali del Pnrr sono stati realizzati con costi di un

anno fa, precedenti quindi ai fortissimi aumenti dei prezzi delle materie prime e anche dei rincari energetici.

Il rischio è che molti di questi progetti messi in gara siano da rifare o che si blocchino subito dopo essere stati appaltati. Su questo punto, però, il governo intende intervenire ancora con una norma nel decreto legge post-Def che dovrebbe essere varato la prossima settimana e ha una una dote di 6 miliardi: un miliardo dovrebbe andare proprio ai nuovi meccanismi di revisione prezzi e di adeguamento dei prezzi degli appalti in corso.

Su questo punto va segnalato anche il nuovo adeguamento dei prezzari di Rete ferroviaria italiana, la stazione appaltante con la quota maggiore di appalti del Pnrr: dopo l'aumento di gennaio dell'ordine del 18%, è scattato in questi giorni (e già applicato alla prima gara) un nuovo aumento che porta l'adeguamento dei prezzi complessivi nell'ordine del 25 per cento.

6 miliardi

**GARA PNRR PER I RIFIUTI**

I progetti pervenuti nella gara del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per i rifiuti hanno un valore di 6 miliardi



Peso: 1-1%, 5-38%



## La fotografia

### I BANDI PER SETTORE

Dati I trimestre 2021/2022 e variazione %

	I TRIMESTRE		VARIAZIONE %						VAR. % 2022 / 2021
	2021	2022	-200	0	200	400	600	800	
<b>EDILIZIA</b>	2.112	2.349							11,2
Residenziale	359	490							36,5
Istruzione e ricerca	438	401							-8,4
Sanità	293	397							35,5
Uffici e caserme	370	318							-14
Cultura, turismo, vita sociale e sport	339	517							52,6
Altra edilizia	314	227							-27,8
<b>INFRASTRUTTURE</b>	4.624	17.697							282,7
Trasporti	3.004	3.711							23,5
Strade e autostrade	1.998	1.582							-20,9
Ferrovie	781	1.185							51,8
Metropolitane, ferrovie regionali*	66	438							568,1
Porti e interporti	56	357							542,6
Aeroporti	79	100							26,4
Ciclovie	24	49							103,6
Idrico	305	603							97,6
Energia	620	6.353							925,3
Telecomunicazioni	24	6.231							25.941,0
Rifiuti	267	129							-51,6
Verde pubblico e arredo urbano	185	161							-13
Difesa del suolo e bonifiche ambientali	177	379							113,8
Altre infrastrutture	43	130							204,9
<b>TOTALE</b>	6.737	20.046							197,6

### LE AGGIUDICAZIONI DI IMPORTI SUPERIORI A 1 MILIONE DI EURO

Dati I trimestre 2021/2022 e variazione %

	I TRIMESTRE		VARIAZIONE %						VAR. % 2022 / 2021
	2021	2022	-200	0	200	400	600	800	
<b>Partenariato Pubblico Privato</b>	1.009	2.874							184,8
<b>Appalti di CMG</b>	2.825	713							-74,8
<b>Totale mercati tradizionali</b>	5.739	5.705							-0,6
<b>TOTALE MERCATI OOPP</b>	9.574	9.292							-2,9

Nota: (\*) e altre infr. per il TPL e Fonte: CRESME Europa Servizi



Peso:1-1%,5-38%



**L'intervista. «Piano per l'elettrificazione»**

**Giovannini: «Centro Italia, ora una spinta per i porti»**

Umberto Mancini

**«A**nticiperemo l'elettrificazione degli scali per dare competitività al Paese». Così il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini in una intervista a *Il Messaggero*.

A pag. 9



Enrico Giovannini (ANSA)

**L'intervista Enrico Giovannini**

**«Spinta ai porti del Centro e nuovi prezzi per le gare»**

► Il ministro: «Anticiperemo l'elettrificazione degli scali per dare competitività al Paese» ► «I fondi ci sono, adegueremo tutti i contratti all'aumento dei materiali

«Il Pnrr significa riforme e investimenti. E non c'è nessuna ragione per rallentare le une e le altre. Anzi». Va subito al punto il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili Enrico Giovannini che ha bruciato i tempi sul fronte del Recovery e ha la responsabilità di far marciare veloce i programmi strategici per il Paese.

«Il Mims - dice il ministro in questa intervista al *Messaggero* - è in anticipo rispetto alle scadenze del Pnrr e proprio l'altra settimana abbiamo varato un intervento importante anche alla luce

dell'attuale situazione geopolitica. Mi riferisco all'elettrificazione delle banchine dei porti, una misura anticipata rispetto alle scadenze del Piano, importante per migliorare la competitività del nostro Paese, in un'ottica di sviluppo sostenibile, e ridurre le emissioni di sostanze inquinanti».

**Ci spiega di che si tratta e perché è così importante avere**

**porti "green" soprattutto per il Centro Italia.**

«Il nostro Paese, anche a seguito dei rivolgimenti geopoliti-



Peso:1-4%,9-40%

tici in corso, può diventare sempre di più un punto di riferimento sia per le merci in arrivo che per quelle in partenza. E avere strutture portuali all'avanguardia tecnologica, green ed efficienti, è decisivo nella sfida globale. Per favorire le produzioni decentrate, creare lavoro, accrescere la competitività. Possiamo essere uno snodo cruciale verso l'Africa, gli Stati Uniti e il Sub-continente Indiano».

**Ma i porti devono essere collegati meglio per avere una logistica funzionale, penso a quello di Civitavecchia ai porti dell'Adriatico, alla logistica che ruota intorno agli scali marittimi.**

«Per questo con il Pnrr non potenziamo solo i porti, ma anche i retroporti, i collegamenti con le linee ferroviarie e viarie, la logistica nel suo complesso. 3l tra aeroporti, porti e centri logistici saranno collegati alla rete ferroviaria».

**Colmando i gap del Centro Italia? Molte aree interne restano ancora ai margini dello sviluppo.**

«C'è grande attenzione alla necessità di creare una rete molto più interconnessa, che sia efficiente per tutto il Paese. Civitavecchia avrà un ruolo chiave, ma stiamo lavorando, proprio per supportare le aree interne, anche sulle direttrici trasversali: Napoli-Bari, Roma-Pescara, Orte-Falconara, con linee ferroviarie all'altezza delle sfide. E poi vanno intensificati i rapporti con i Balcani e la Grecia, dove ci sono opportunità per le imprese italiane a partire da Ferrovie dello Stato».

**Parliamo dell'aumento dei prezzi, dell'impatto sui bandi di gara per le opere del Pnrr: c'è il rischio concreti di ritardi a causa della guerra in**

**Ucraina e del caro energia?**

«Il governo ha detto chiaramente, e lo ha scritto nel Documento di economia e finanza, che verranno trovati i fondi per assorbire il picco dei prezzi delle materie prime, legato anche alla guerra, e al caro energia».

**Quando accadrà? Ci può indicare i tempi?**

«Stiamo lavorando ad un decreto specifico, da varare nella seconda metà di aprile. Ci sarà la possibilità di adeguare i prezzi per le gare in essere e, soprattutto, per le prossime. Abbiamo infatti introdotto un meccanismo nuovo che compensa di più le imprese per gli aumenti, ma consente alle stazioni appaltanti di recuperare in caso di un'inversione di tendenza».

**Ci spiega di quanto sarà lo scostamento?**

«Per i contratti del 2022-2023 c'è un'alea a carico delle imprese che passa dal 10% al 5%. La quota eccedente sarà per l'80% a carico delle stazioni appaltanti e per il 20% a carico delle aziende».

**E le nuove gare?**

«Partiranno da prezzi di mercato. Nel secondo semestre del 2021 abbiamo registrato un aumento medio del 38% dei costi dei materiali rispetto al 2020. I prezzi, lo ripeto saranno adeguati, non vogliamo che le gare vadano deserte».

**Teme ritardi, come paventa l'Ance?**

«Non in senso generale. Ci potranno essere degli scostamenti su singole opere, ma porteremo a termine tutte le opere strategiche nei termini del Pnrr. Su questo punto va fatta chiarezza: non per tutti gli interventi bisogna fare le gare adesso, cosicché possiamo attendere qualche mese per vedere cosa accade ai mercati. Ovviamente, tutti speriamo che la guerra in Ucraina

termini il prima possibile. Anche il Pnrr prevede, come noto, che in casi e situazioni eccezionali - e quello che stiamo vivendo lo è - ci possano essere delle rimodulazioni. Ma faremo la massima attenzione. Anzi su alcuni fronti pensiamo di accelerare».

**Cioè?**

«Insieme alle stazioni appaltanti stiamo ragionando sulle opere che si possono addirittura anticipare. E questo proprio allo scopo di stimolare la crescita economica in un momento di grande incertezza»

**Ci può anticipare quali?**

«I porti ad esempio».

**Anche sulla mobilità sostenibile avete bruciato le tappe.**

«Solo nell'ultimo anno abbiamo stanziato 3,6 miliardi per il rinnovare il parco bus del Tpl, oltre 5 miliardi per le metropolitane. Vogliamo sfruttare al massimo questa nuova attitudine dei cittadini ad utilizzare i mezzi pubblici emersa nelle ultime settimane. Ma i mezzi devono essere efficienti, puliti, puntuali, interconnessi con tecnologie digitali per migliorare la qualità della vita dei cittadini. Per questo ho voluto un aumento del fondo per il Tpl e abbiamo proposto al Parlamento, nell'ambito della legge sulla concorrenza, di dare una delega al governo per rinnovare il settore».

**Umberto Mancini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CIVITAVECCHIA AVRÀ UN RUOLO CHIAVE MA SVILUPPEREMO ANCHE LE DIRETTRICI FERROVIARIE TRASVERSALI DEL CENTRO ITALIA**

**C'È STATO UN BALZO MEDIO DEI COSTI DEL 38%, NON VOGLIAMO CHE LE PROCEDURE PER GLI APPALTI VADANO DESERTE**



**Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibile, è in anticipo rispetto alle scadenze del Pnrr**



Peso:1-4%,9-40%

**4 DOMANDE**

**ALESSANDRO GENOVESI**  
SEGRETARIO GENERALE FILLEA CGIL

**“Colpa delle aziende volevano trasferire il rischio d’impresa a Stato e istituti”**

Gli imprenditori hanno dato per scontato che ci fosse la cessione perpetua dei crediti, che ha prodotto una moneta alternativa e cinque miliardi di truffe». Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil, è critico.

- 1 **L’occupazione è a rischio?**  
«Non vedo sull’edilizia privata un problema di disoccupazione, anzi, mancano 200 mila operai. Mi preoccupa l’aumento delle materie prime sugli appalti pubblici, stimiamo 30-40 mila posti a rischio».
- 2 **Cosa succederà ai cantieri se il meccanismo del trasferimen-**

to dei crediti si blocca?  
«Ci sono 20 miliardi già accettati per cantieri futuri che devono ancora partire. Il problema sarà dal ventunesimo miliardo di lavori in poi».

3 **L’Ance dice che sono a rischio anche i lavori già iniziati.**  
«Molte imprese hanno bisogno di liquidità per il caro materiali. La verità è che le aziende hanno goduto di 15 miliardi di cessione di crediti nel 2021 e di 20 miliardi nel 2022. Le imprese vogliono continuare a scontare tutti i lavori futuri».

4 **Sta dicendo che gli imprenditori se ne sono approfittati?**

«Se la difficoltà di liquidità delle aziende è legata al fatto che trasferiscono allo Stato o alla banca il rischio di impresa, è meglio che imprenditori così non nascano». L. MON. —



Peso:9%



# Pnrr Governo lumaca Spesi 5 miliardi su 13,7

**ALESSANDRO GIORGIUTTI**

■ Nel 2021 sono stati spesi solo 5,1 miliardi del Pnrr, invece dei 13,7 miliardi inizialmente preventivati. E ad essere finanziati sono stati per la maggior parte progetti già in essere. Lo certifica l'Ufficio parlamentare di bilancio

a pagina 3



## Pnrr Governo, partenza lumaca Spesi solo 5,1 miliardi su 13,7

*Fondi ai programmi già avviati. Ecco perché il deficit cala...*

**ALESSANDRO GIORGIUTTI**

■ Com'è che dicevano? Soltanto uno come Mario Draghi avrebbe potuto spendere al meglio i soldi dell'Europa, senza sprechi, senza favoritismi e senza lungaggini. Per non sciupare la storica opportunità del Recovery Fund non si doveva lasciare l'iniziativa ai partiti: ci voleva la competenza di un tecnico come l'ex presidente della Banca centrale europea. La più potente giustificazione alla base della nascita di un governo di emergenza nazionale era questa. Eppure, a quattordici mesi dal suo insediamento il "governo dei

migliori" non sembra proprio impeccabile nell'attuazione del Pnrr, il piano nazionale di ripresa e resilienza con cui l'Italia spenderà (forse) gli oltre 190 miliardi, tra sovvenzioni e prestiti, sbloccati da Bruxelles.

A certificare le difficoltà nello spendere i soldi preventivati è stata giovedì la presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) Lilia Cavallari, intervenendo in audizione davanti alle commissioni bilancio di Camera e Senato riunite in seduta congiunta.

### QUEL DEFICIT COSÌ BASSO

Il tema in discussione era in realtà il Documento di economia e finanza approvato dal consiglio dei ministri lo scorso 6 aprile. In quel docu-

mento il governo riporta il dato sull'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche nel 2021 indicato dall'Istat due giorni prima: un 7,2% del Pil molto inferio-



Peso:1-9%,3-36%

re non solo al 9,6% registrato nel 2020 ma anche al 9,4% che il governo ancora lo scorso ottobre prevedeva per il 2021.

Ebbene, secondo l'Upb un peso importante in questa imprevista riduzione del deficit atteso l'hanno avuto proprio i ritardi nella realizzazione degli interventi collegati al Pnrr. In particolare nel 2021 sono stati effettivamente spesi 5,1 miliardi di euro invece dei 13,7 miliardi previsti. Non basta: di quei

5,1 miliardi, secondo l'ufficio che vigila sulla finanza pubblica, «la maggior parte» è stata destinata a «progetti già in essere (e quindi finanziati tramite prestiti sostitutivi, senza impatto sul deficit), secondo quanto indicato dal ministro dell'Economia nella sua audizione sul Pnrr tenuta presso alcune commissioni parlamentari della Camera e del Senato nello scorso febbraio».

E mentre la spesa per gli interessi sul debito pubblico rimaneva «stabile al 3,5% del pil», a determinare un indebitamento annuo meno alto delle previsioni è stato anche un altro fattore tutt'altro che positivo: infatti pure

molte misure di sostegno all'economia, prese per contrastare gli effetti della pandemia, sono state in realtà inferiori a quanto preventivato, «come del resto già accaduto nel 2020», nota l'Upb.

Se nel 2021 l'Italia non è partita con la velocità di uno sprinter nell'investire i soldi del Pnrr, in questo 2022 si sono levate molte voci che chiedono al governo addirittura di riscrivere il piano, tenendo conto dell'aumento vertiginoso dei prezzi dell'energia e delle materie prime. Una sollecitazione che parte soprattutto da Confindustria (secondo Carlo Bonomi il Pnrr va modificato e allungato temporalmente), dall'Ance (qualche giorno fa il presidente dell'associazione dei costruttori Gabriele Buia ri-

cordava al sussidiario.net che molte delle opere finanziate dal Pnrr «sono già iniziate da tempo», in alcuni casi programmate anche vent'anni fa, e «con questi ritardi, oggi scontano tutte prezzi talmente vecchi che non è più possibile eseguirle. Senza dimenticare le opere pubbliche in corso di realizzazione a livello territoriale, le manutenzioni stradali e quant'altro: un'enormità») e da alcuni governatori.

**BANDO DESERTO**

Luca Zaia, per esempio, considera la rinegoziazione del Pnrr «urgente»: «Oggi, prima ancora di essere pienamente adottati, questi progetti rischiano di essere fuori dal tempo», diceva il presidente della Regione Veneto un mese fa al *Corriere della Sera*. «Molti dei progetti previsti rischiano di non tener conto della bufera in arrivo».

Parlava a ragion veduta, visto che giusto ieri il *Corriere del Veneto* dava conto di un bando, quello per l'alta velocità da Brescia a Vicenza, an-

dato deserto per l'aumento spropositato dei costi di ferro, acciaio e calcestruzzo. Un tratto dell'opera è incluso nei finanziamenti del Pnrr (5 miliardi di euro), ma a patto che venga completato entro il 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**9,4%**

**Il deficit 2021 previsto dal governo a ottobre**

**7,2%**

**Il deficit effettivo. Pesano le mancate spese per il Pnrr**



**IN RITARDO**

Mario Draghi è in carica dal febbraio del 2021. La sua priorità è proprio il Pnrr



Peso:1-9%,3-36%



## Imprese

# Anche di troppe norme può morire un settore, ma serve più qualità legislativa non una «delegificazione»

di **Edoardo Bianchi (\*)**

21 Aprile 2022

**INTERVENTO.** Solo negli ultimi 12 mesi contati venti interventi sul tema della congruità dei prezzi di appalto



Abbiamo un problema che affligge la quotidianità della nostra vita che nulla c'entra con la pandemia o con la crisi Ucraina perché proveniente da molto lontano. Rappresenta forse uno dei temi centrali di cui dobbiamo venire a capo se vogliamo superare la sfida che il Pnrr ci pone davanti per avere un Paese più sostenibile, efficiente ed equo. Il tema, essenziale, che vogliamo affrontare è quello della cattiva normazione. Da ultimo Italia Decide nella ricerca "Tutti all'opera" ha individuato il vulnus rappresentato dalla cattiva normazione come tema centrale da risolvere per arrestare il declino verso cui siamo mestamente avviati.

Come **Ance**, nel luglio 2020, pubblicammo una ricerca «1000 e una norma» con la quale effettuammo un censimento delle norme che dal 1994 erano state partorite dal legislatore, latu sensu, per la regolamentazione del comparto dei lavori pubblici. I risultati furono imbarazzanti: riscontrammo un ipertrofico profluvio normativo. Con la pandemia, perché non riprendesse tutto come prima, è stata rimessa all'ordine del giorno la necessità di legiferare con prudenza quanto alla quantità e con esautività quanto alla qualità. Ebbene per verificare se alle promesse siano seguiti i fatti abbiamo, come **Ance**, effettuato due nuovi censimenti. Il primo, ha riguardato la disciplina sia regolatoria che economica, nella materia dei lavori pubblici, a decorrere dal Dl Sblocca cantieri (aprile 2019) fino ai giorni nostri.

Partiamo dal Dl Sblocca cantieri perché in piena pandemia costituiva la prima riposta alla situazione di emergenza che affliggeva il Paese. Ebbene in 36 mesi (aprile 2019/marzo 2022) abbiamo registrato circa 100 interventi, alcuni essenziali altri di dettaglio. Negli ultimi tre anni il legislatore è intervenuto modificando/integrando con tre provvedimenti al mese in ognuno degli ultimi 36 mesi la materia dei lavori pubblici!

Il secondo, ha riguardato la produzione regolatoria intervenuta sul tema della congruità del prezzo di appalto a decorrere dal Dl Sostegni bis (maggio 2021) fino ai giorni nostri. Partiamo dal Dl Sostegni bis perché con la sua conversione nella legge 106 troviamo traccia del primo provvedimento straordinario di cui il legislatore si fa carico per tentare di fornire una risposta alla esplosione dei prezzi delle materie prime e delle forniture. Ebbene in 12 mesi (maggio 2021/aprile 2022) abbiamo registrato circa 20 interventi sulla disciplina della congruità dei prezzi di appalto. Negli ultimi 12 mesi il legislatore è intervenuto modificando/integrando la specifica materia con 1,5 provvedimenti al mese in ognuno degli ultimi 12 mesi!

Tutti gli osservatori sono concordi nella constatazione di base riguardante una legislazione spesso ipertrofica e confusa nelle previsioni e sicuramente sovrabbondante, complessa e poco coerente nelle finalità. Si è consolidato un vero e proprio diritto della emergenza con un affastellamento di regimi speciali e derogatori,



Peso: 18-100%, 19-65%



peraltro sempre a tempo e quasi sempre oggetto di proroghe. Si registra una inflazione normativa, anche con riferimento ai tempi ed alle regole, con un effetto matrioska nei vari provvedimenti. La moltiplicazione dei decreti legge, adottati a distanza estremamente ravvicinata, ha determinato un consistente fenomeno di sovrapposizione e intreccio di fonti normative. Manca una valutazione sostanziale degli impatti regolatori sia ex ante, con la Air, che ex post, con la Vir.

L'analisi dell'impatto della regolamentazione costituisce il percorso logico che le amministrazioni devono seguire nel corso dell'istruttoria normativa al fine di valutare l'impatto atteso dalle opzioni di intervento considerate. Rappresenta, pertanto, un supporto tecnico alle decisioni dell'organo politico di vertice e consiste in

una analisi ex ante degli effetti di ipotesi di intervento normativo ricadenti sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. La verifica dell'impatto regolatorio consiste nella valutazione del raggiungimento delle finalità di un atto normativo, nonché nella stima degli effetti prodotti su cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. La finalità della Vir è, dunque, di fornire, a distanza di un certo periodo di tempo dall'introduzione di una norma, informazioni sulla sua efficacia, nonché sull'impatto concretamente prodotto sui destinatari, anche al fine di valutare possibili revisioni della regolazione in vigore. Ebbene non si può non riscontare come il legislatore appaia maggiormente sensibile alla valutazione della propria operosità più in termini mediatici che di qualità intrinseca della produzione normativa stessa. Si assiste ad una moltiplicazione ed intreccio delle fonti del diritto tale da determinare una quotidiana incertezza nel tentativo di reperire regole vigenti tra Dl, Dpcm, Dm, Ordinanze, Leggi, Soft regulation e Faq, assurte anch'esse a fonti del diritto, senza che emerga chiaramente la bussola che il legislatore si prefigura di perseguire sia in termini di coerenza sia della interazione delle varie norme tra di loro. È stato magistralmente ricordato, di recente, il tema della legge oscura con una burocrazia che si esprime in una anti-lingua creando insicurezza e disaffezione verso il decisore pubblico. La ipertrofia normativa determina, a sua volta, un altro vulnus gravando il decisore giurisdizionale di un compito che costituzionalmente non gli compete e cioè quello di fornire la corretta interpretazione di un quadro normativo sovente inintelligibile piuttosto che dirimere il contenzioso sorto tra le parti. Proprio l'incapacità del legislatore di regolare gli interessi in gioco provoca sfiducia, e si è portati a non accettare le soluzioni della politica, anche quando essa tale bilanciamento riesce ad operare. Inoltre, la mancanza di chiarezza della decisione pubblica determina il trasferimento del conflitto al giudice. E così le controversie politiche diventano giuridiche, anzi giudiziarie, ed il giudice rischia di essere il decisore pubblico di ultima istanza, chiamato a pronunciarsi non sulla legittimità dei provvedimenti sottoposti al suo esame, ma sul conflitto politico e sociale che è sotteso alla controversia esaminata. In un certo senso, non è il giudice a fare politica; è la politica che demanda al giudice la composizione del conflitto fra valori, mentre il segmento della società che non accetta la scelta politica, rinuncia a combatterla sul terreno che le è proprio e la riversa sulla giurisdizione.

La medicina alla patologia sopra descritta non può certo trovarsi nella ricetta di chi chiede l'arretramento dello Stato a favore di una delegificazione e autoregolamentazione, tutt'altro. Quella che oggi a gran forza come **Ance** torniamo a chiedere non è una puntata sul rosso o sul nero sul tema che precede, ma un posizionamento finalmente decisivo per il futuro del Paese ed, a cascata, anche del nostro settore. Così non fosse il recente caso della multinazionale Catalent potrebbe non essere isolato ma assurgerebbe a paradigma rappresentativo del futuro prossimo sia per gli investitori stranieri che per gli imprenditori italiani.

(\*) *Vicepresidente **Ance** con delega ai lavori pubblici*



## Imprese

# Caro materiali, ok del Tar al ricorso contro il bando dell'Autorità portuale del Tirreno

di Massimo Frontera

19 Aprile 2022

Accolta dal giudice monocratico l'istanza cautelare chiesta dalle imprese dell'Ance contro la gara da 43 milioni di euro. Il 4 maggio la discussione



Il Tar Lazio ha accolto il ricorso delle imprese dell'Ance (e della stessa Ance) contro il bando dell'Autorità portuale del Tirreno Centrale per i lavori a mare del porto di Fiumicino. Con il decreto emesso dalla Terza sezione (giudice monocratico) il tribunale amministrativo del Lazio ha accolto l'istanza cautelare chiesta da alcune imprese insieme all'associazione nazionale, rinviando al 4 maggio prossimo per la trattazione. Più precisamente, si tratta del bando pubblicato il 25 marzo scorso da quasi 43 milioni (esattamente 42.949.309 euro) per il «primo stralcio del primo lotto funzionale del Nuovo Porto Commerciale di Fiumicino – darsena pescherecci e viabilità di accesso al cantiere - prima Fase». Come si ricorderà, il bando è tra quelli che **l'associazione dei costruttori ha messo nel mirino** a causa di una presunta inadeguatezza del prezzario alla base del calcolo del valore a base d'asta. A impugnare il bando sono state alcune imprese - Eteria Consorzio stabile - Fincantieri Infrastructure Opere marittime - Fincosit, Consorzio Integra, Rcm Costruzioni, Sacchetti Verginio srl e Savarese Costruzioni - oltre all'associazione dell'Ance.

Al centro della contestazione sono le voci di costo indicate nell'elenco unitario dei prezzi presi a riferimento dalla stazione appaltante. «Considerato che, ad una prima, sommaria delibazione (propria di questa fase a somma urgenza), va allo stato ribadito il principio secondo cui nelle gare pubbliche la base d'asta, pur se non deve rispecchiare necessariamente i prezzi medi di mercato, non può esser fissata in modo arbitrario con conseguente alterazione della concorrenza», si legge nel **decreto pubblicato lo scorso 15 aprile**. Inoltre, prosegue il decreto, «considerato pertanto che la determinazione del prezzo a base di gara non può prescindere da una seria verifica, soprattutto nelle congiunture economiche sfavorevoli, della reale congruità rispetto alle prestazioni e ai costi per l'esecuzione dell'appalto». E ancora: «Considerato infatti che i concorrenti devono esser in grado di presentare una proposta concreta e realistica, onde l'analisi preliminare dei dati di mercato, propedeutica alla fissazione dei prezzi, è in sé funzionale all'individuazione dei corretti parametri di gara, garantisce la trasparenza ed evita a priori l'abuso di discrezionalità tecnica, senza la necessità di interventi giudiziari in corso di gara, quando non dopo l'aggiudicazione». Considerato tutto questo, il Tar accoglie l'istanza degli operatori e rinvia la decisione ai prossimi giorni.

**PREZZI INADEGUATI NEI BANDI: TUTTE LE SENTENZE AVVERSE ALLA PA**



Peso:83%

**Imprese**

**Caro materiali, ok del Tar al ricorso contro il bando dell'Autorità portuale del Tirreno**

di Massimo Frontera

19 Aprile 2022

Accolta dal giudice monocratico l'istanza cautelare chiesta dalle imprese dell'Ance contro la gara da 43 milioni di euro. Il 4 maggio la discussione



Il Tar Lazio ha accolto il ricorso delle imprese dell'Ance (e della stessa Ance) contro il bando dell'Autorità portuale del Tirreno Centrale per i lavori a mare del porto di Fiumicino. Con il decreto emesso dalla Terza sezione (giudice monocratico) il tribunale amministrativo del Lazio ha accolto l'istanza cautelare chiesta da alcune imprese insieme all'associazione nazionale, rinviando al 4 maggio prossimo per la trattazione. Più precisamente, si tratta del bando pubblicato il 25 marzo scorso da quasi 43 milioni (esattamente 42.949.309 euro) per il «primo stralcio del primo lotto funzionale del Nuovo Porto Commerciale di Fiumicino – darsena pescherecci e viabilità di accesso al cantiere - prima Fase». Come si ricorderà, il bando è tra quelli che **l'associazione dei costruttori ha messo nel mirino** a causa di una presunta inadeguatezza del prezzario alla base del calcolo del valore a base d'asta. A impugnare il bando sono state alcune imprese - Eteria Consorzio stabile - Fincantieri Infrastructure Opere marittime - Fincosit, Consorzio Integra, Rcm Costruzioni, Sacchetti Verginio srl e Savarese Costruzioni - oltre all'associazione dell'Ance.

Al centro della contestazione sono le voci di costo indicate nell'elenco unitario dei prezzi presi a riferimento dalla stazione appaltante. «Considerato che, ad una prima, sommaria delibazione (propria di questa fase a somma urgenza), va allo stato ribadito il principio secondo cui nelle gare pubbliche la base d'asta, pur se non deve rispecchiare necessariamente i prezzi medi di mercato, non può esser fissata in modo arbitrario con conseguente alterazione della concorrenza», si legge nel **decreto pubblicato lo scorso 15 aprile**. Inoltre, prosegue il decreto, «considerato pertanto che la determinazione del prezzo a base di gara non può prescindere da una seria verifica, soprattutto nelle congiunture economiche sfavorevoli, della reale congruità rispetto alle prestazioni e ai costi per l'esecuzione dell'appalto». E ancora: «Considerato infatti che i concorrenti devono esser in grado di presentare una proposta concreta e realistica, onde l'analisi preliminare dei dati di mercato, propedeutica alla fissazione dei prezzi, è in sé funzionale all'individuazione dei corretti parametri di gara, garantisce la trasparenza ed evita a priori l'abuso di discrezionalità tecnica, senza la necessità di interventi giudiziari in corso di gara, quando non dopo l'aggiudicazione». Considerato tutto questo, il Tar accoglie l'istanza degli operatori e rinvia la decisione ai prossimi giorni.

**PREZZI INADEGUATI NEI BANDI: TUTTE LE SENTENZE AVVERSE ALLA PA**



Peso:83%



## Appalti

# Caro materiali, l'Ance alza il tiro sui maxi-bandì con prezzari sottostimati

di Massimo Frontera

14 Aprile 2022

La battaglia per i prezzi equi si concentra sulle stazioni appaltanti. Esposti ad Anac e Garante della concorrenza, diffide e ricorsi al Tar: nel mirino i bandì di Anas, Rfi, Provveditorati e Autorità portuali



Dopo gli innumerevoli e pressanti "warning" a governo e Parlamento sulle conseguenze presenti e future dovute all'impennata dei costi di materie prime ed energia; dopo il caso clamoroso della gara deserta del Ponte dei Congressi di Roma; dopo le continue richieste di rafforzare e rendere più tempestivi ed efficaci i meccanismi di adeguamento economico dei contratti; dopo tutto questo, ora la battaglia sul caro materiali si trasferisce sul campo: bando per bando, stazione appaltante per stazione appaltante. Non per chiedere di annullare i bandì, ma per chiedere alle stazioni appaltanti di adeguare al più presto i loro prezzari e riproporre le gare con valori in linea con la realtà. Senza però escludere impugnazioni al Tar. In caso contrario, le gare non raccolgono adesioni, come è appunto accaduto a Roma. Oppure - e questo suggerisce qualche riflessione - vengono aggiudicate dopo una selezione tra un ristrettissimo numero di imprese che hanno presentato offerte.

Stampa

## La gara del ponte dei congressi

Dopo che la [gara per realizzare il Ponte dei Congressi a Roma, lanciata dal Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio, è andata deserta](#) - proprio per l'inadeguatezza dei listini alla base del calcolo del valore posto in gara - l'Ance ha chiesto al provveditore un nuovo bando più in linea con la realtà. Nella lettera inviata il 13 aprile al Vittorio Rapisarda, i costruttori ricordano che «nessuna impresa ha ritenuto possibile presentare un'offerta congrua e strutturata, in quanto



Peso:1-100%,2-100%,3-100%,4-50%

l'importo a base di gara era largamente sottostimato», segnalano che «recentissima giurisprudenza ha dichiarato l'illegittimità di quei bandi di gara che, prevedendo un importo a base d'asta oggettivamente incongruo» e, infine, chiedono di «ripubblicare la gara su importi in linea con l'attuale realtà economica del mercato».

### **Verso il Tar il bando per i lavori a Fiumicino lanciati dall'Autorità portuale**

La prima impugnazione al Tar di un grosso bando di lavori decisa dal sistema **Ance** con la motivazione di un prezzario inadeguato al valore a base d'asta potrebbe essere una tra quelle recentemente lanciate dall'Autorità portuale Mar Tirreno Centro-settentrionale per lavori a mare. Gare milionarie sulle quali le verifiche sul prezzario a base d'appalto condotte dai costruttori portano a concludere che la gara non stia in piedi. L'associazione ha spedito una diffida all'Autorità, spiegando appunto che il prezzario a base di gara è inadeguato e chiedendo di adeguarlo. La stessa associazione non è troppo ottimista sulla rettifica del bando da parte dell'Authority, e si prepara dunque a impugnarlo al Tar.

### **Gara Anas per la Grosseto-Fano**

Valori ancora più elevati per la gara da 145 milioni lanciata dall'Anas per realizzare la Grosseto-Fano. L'avviso è stato pubblicato il dicembre scorso ed scaduto il 27 gennaio 2022. Lo scorso 12 aprile l'**Ance** ha segnalato il bando sia all'Anac, sia al Garante della concorrenza e del mercato. Nell'esposto all'Anac, l'**Ance** segnala che l'Anas «ha assunto a base d'appalto prezzari obsoleti e non aggiornati». Il prezzario è quello del 2021, scaduto il 31 dicembre ma che le norme consentono di utilizzare anche per tutto il primo semestre 2022. Dunque, tutto regolare? «Ancorché formalmente utilizzabile, in quanto riferito al 2021 il prezzario contiene valori assolutamente non in linea con i correnti prezzi di mercato», spiega l'**Ance**. Una circostanza che renderebbe il bando irregolare sulla base di una lettura delle norme che, secondo l'**Ance**, non giustificano l'inerzia della stazione appaltante, ma ne configurano invece un «inadempimento dell'obbligo di aggiornamento dei prezzari e di verifica dell'adeguatezza dei prezzi». I costruttori puntano il dito sull'articolo 26, comma 4, lettera h), del Codice, «secondo cui, una volta conclusa la fase di progettazione, l'Amministrazione, in fase di validazione del progetto, è tenuta ad un'ulteriore



verifica degli elaborati progettuali prima dell'avvio della gara, accertandone la regolarità anche sotto il profilo della "adeguatezza dei prezzi unitari utilizzati". «In altri termini - spiega l'Ance - l'obbligo di aggiornamento non può essere assolto dalla committente in senso meramente formalistico, ossia limitandosi ad adottare l'ultimo prezzo regionale utile, senza verificarne anche l'effettiva aderenza ai reali parametri di mercato».

In conclusione, «la portata dell'obbligo sancito dall'articolo 23, comma 16, dev'essere interpretata in senso sostanziale, nel senso che le committenti sono tenute ad effettuare una revisione dei prezzi disponibili - e, conseguentemente, dei progetti - ogniqualvolta sia riscontrabile una loro non aderenza al dato reale». La possibilità di utilizzare i prezzi scaduti - questa la tesi che in sostanza si sottopone all'Anac - è accettabile e corretta solo in assenza di un divario tra prezzo e listini di mercato. In caso contrario, la stazione appaltante deve appunto adeguarsi. Nell'esposto, i costruttori chiedono all'Anticorruzione di avviare una istruttoria sul caso segnalato per valutare l'operato dell'Anas ed eventualmente adottare «gli opportuni atti nei confronti della Stazione appaltante, volti a suggerire il corretto comportamento da tenere sul fronte dell'adeguamento dei prezzi da porre a base d'asta, nonché le opportune iniziative da adottare, a partire dall'annullamento in via di autotutela della gara in oggetto, al fine di ripubblicarla con un importo a base d'asta in linea con i correnti prezzi di mercato».

### **Gara Rfi Termoli-Lesina da 437 milioni di euro**

Un'altra maxi-gara contestata dall'Ance è quella lanciata da Rfi il 3 dicembre 2021 (sulla base di un progetto validato a novembre 2021) per il raddoppio della dorsale adriatica nella tratta Termoli-Lesina. Un super appalto da 437 milioni di euro, peraltro aggiudicato pochi giorni fa (al raggruppamento guidato da D'Agostino Angelo Antonio Costruzioni Generali e con il consorzio ReseArch e Atlante). Una gara che, anche in questo caso, è stata mandata in gara con valore a base d'asta calcolato sulla base di «valori aggiornati a giugno 2021, assolutamente non in linea con i correnti prezzi di mercato». Il prezzo utilizzato da Rfi, ribadisce l'Ance, «è assolutamente inadeguato rispetto agli attuali prezzi di mercato». Ancora una volta lo scollamento tra listini e prezzi reali causa danni. Anche in questo caso la questione viene segnalata dall'Ance sia all'Anac





che al Garante della concorrenza perché «l'impiego di parametri eccessivamente bassi e comunque non in linea con le caratteristiche reali del settore imprenditoriale, è in grado di alterare il gioco della concorrenza ed impedire l'accesso al mercato in condizioni di parità». La conferma che una restrizione della concorrenza sia avvenuta in questa gara, secondo l'Ance arriva dal fatto che l'operatore che ha vinto la gara è stato anche l'unico a presentare un'offerta. Anche in questo caso i costruttori segnalano che il mancato rispetto delle norme del codice nel senso di «porre a base di gara valori economici coerenti con l'attuale andamento del mercato trova la sua ragione nella necessità di evitare carenze di effettività delle offerte e di efficacia dell'azione della pubblica amministrazione, oltre che sensibili alterazioni della concorrenza».

### **La maxi-gara Anas da un miliardo per la Ragusa-Catania**

Sotto i riflettori dell'Ance è finita anche la maxi gara da un miliardo di euro per la realizzazione della tratta della Ragusa Catania che va dalla statale 514 Chiaramonte e la statale 115 allo svincolo della statale Ragusana (in scadenza il 22 aprile). All'indomani della pubblicazione del bando, il 30 marzo scorso, la novità veniva salutata con entusiasmo da Ance Ragusa (il futuro cantiere ricade infatti nel territorio del comune capoluogo) con un post sul sito facebook dell'associazione dal titolo eloquente: "Questa è una bella notizia". A pochi giorni di distanza, l'entusiasmo iniziale ha lasciato il posto all'amarezza. In una lettera del 12 aprile, il presidente di Ance Ragusa ha allertato le imprese del territorio, prospettando la possibile impugnazione al Tar del bando. Il motivo? I costi delle materie prime, *ça va sans dire*, che su un'infrastruttura di un miliardo di euro spostano parecchio. «L'importo posto a base di gara relativo ai lavori, pari a 940 milioni di euro - si spiega nella lettera - ancorché formulato sul prezzario formalmente utilizzabile, in quanto riferito al 2022 - risulta infatti largamente sottostimato, in quanto detto prezzario non è più in linea con i correnti prezzi di mercato, a causa delle note vicende internazionali». Il bando non è di quelli che si vedono spesso in Sicilia. L'intervento è suddiviso in quattro lotti di vario taglio - da un minimo di 189,7 milioni a un massimo di 315,8 milioni di euro - e mette in moto un investimento complessivo stimato dai costruttori siciliani in oltre 1,2 miliardi. Su questo bando, le verifiche sono in corso e una decisione non è stata ancora presa dall'Ance nazionale.



### **Le belle notizie che diventano brutte notizie**

Ma già il fatto che questo bando sia sotto esame per verificarne la sostenibilità economica non è una bella notizia. Più in generale, non è una bella notizia che oggi ogni bando debba impegnare tecnici e funzionari (e avvocati) per verificare, materiale per materiale, tutte le voci di costo, per confrontarle con i valori di mercato. Fare cioè una procedura che l'amministrazione dovrebbe avere già fatto. È un passaggio in più nella filiera degli appalti pubblici che, nella migliore delle ipotesi, aggrava la fase pre-cantiere e allunga i famosi "tempi di attraversamento". E nella peggiore delle ipotesi prelude invece a un aumento del contenzioso amministrativo (addirittura nella fase che precede alle offerte) e allontana l'apertura del cantiere. Una novità di cui non si sentiva la mancanza.



&lt; ECONOMIA

## Def, via libera alla risoluzione di maggioranza: nuovo scostamento “se lo scenario peggiora”, proroga dei termini per il Superbonus villette



Dopo lunghe trattative sulla bozza, nelle quali è stato coinvolto anche il ministero dell'Economia, la richiesta di fare ulteriore deficit - caldeggiata da quasi tutti i partiti con l'eccezione di Italia viva - è stata notevolmente ammorbidita. In compenso si insiste ovviamente sulla necessità di "utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove iniziative espansive disponendo ulteriori interventi per contenere l'aumento dei prezzi dell'energia nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti"

di F. Q. | 20 APRILE 2022



Il Parlamento ha dato via libera alla risoluzione di **maggioranza** sul **Def** e alla relazione del governo che aggiorna gli obiettivi di finanza pubblica e il piano di rientro. Alla Camera la risoluzione è passata con 407 voti favorevoli e 22 contrari, al Senato con 221 voti favorevoli, 40 contrari e un astenuto. **Fratelli d'Italia**, all'opposizione, ha votato contro. Dopo lunghe trattative sulla bozza, nelle quali è stato coinvolto anche il ministero dell'Economia, la richiesta di un nuovo **scostamento** di bilancio - caldeggiato da quasi tutti i partiti con l'eccezione di Italia viva - è stata notevolmente **ammorbidita**: la versione finale impegna l'esecutivo solo a "valutarlo", in caso di **peggioramento** dello scenario economico", per finanziare nuovi interventi di sostegno "del tutto simili a quelli messi in campo durante l'emergenza **pandemica**" per famiglie, lavoratori e

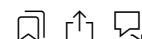
Oltre 1.200.000 annunci di case in vendita e in affitto. Trova quella giusta per te sul portale N.1 in Italia

Dalla Homepage

MONDO

**Mariupol, filorussi: 'Parata per la vittoria il 9 maggio'. Mosca testa nuovo missile. Stati Uniti: 'Solo routine'. G20, parla ministro russo: Usa e alleati lasciano lavori**

Di F. Q.



MONDO

**Da Scholz no alle armi pesanti, Kiev: "Delusi". Ex ministro Spd lo difende: "Rischio nucleare". Ma anche Verdi e Fdp criticano il cancelliere**

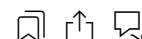
Di Daniele Fiori



MONDO

**Dal battaglione Azov ai marines di Kiev: chi c'è dentro l'Azovstal. E sui civili nei bunker è scambio d'accuse**

Di Andrea Tundo





aziende colpiti dalle conseguenze della crisi in **Ucraina**. In compenso si insiste ovviamente sulla necessità di “utilizzare gli spazi derivanti dalla manovra per nuove **iniziative espansive** disponendo ulteriori interventi per contenere l'**aumento dei prezzi dell'energia** nonché mediante la revisione del sistema dei prezzi di riferimento e dei carburanti” e andare incontro agli **enti locali** mettendo a disposizione risorse per far fronte ai rincari. La lista della spesa è lunga e i **5-6 miliardi messi a disposizione dal governo per i nuovi aiuti** – il decreto è atteso per la prossima settimana – sono destinati a non bastare.

## LEGGI ANCHE

Guerra e inflazione affossano la crescita.  
L'Fmi taglia a +3,6% la previsione di aumento del pil globale, per l'Italia solo 2,3%

Il catalogo delle **buone intenzioni** comprende, oltre al rafforzamento delle politiche di accoglienza nei confronti dei **profughi** ucraini, anche più soldi per **scuola, università e ricerca** e ovviamente “per il potenziamento del **sistema sanitario nazionale**“. Il governo deve poi proseguire nell'attuazione del **Green New Deal**” anche con “interventi di semplificazione e accelerazione dei procedimenti autorizzativi per la realizzazione e l'esercizio di impianti da fonti **rinnovabili**“. Non manca la sollecitazione, caldeggiata dall'Ance, ad “adeguare i fondi destinati alla **realizzazione di investimenti pubblici** alla dinamica imprevista dei costi dell'energia e delle **materie prime** sia per i lavori in corso di esecuzione che per quelli di prossimo affidamento prioritariamente con riferimento ai progetti individuati nel **Pnrr**“. A questo proposito, la Camera impegna il governo “a proseguire, in uno spirito di collaborazione con il Parlamento, nell'iter dei disegni di legge indicati nel Def 2022, attribuendo priorità a quelli contenenti riforme abilitanti per il Pnrr”.

Quanto al **Superbonus**, caro a tutte le forze politiche, torna la richiesta di “prorogare il termine attualmente previsto per le abitazioni unifamiliari” specificando che la percentuale del **30% dell'intervento complessivo da concludere entro giugno** per beneficiare della proroga fino alla fine di quest'anno va riferita “al complesso dei lavori e non ai singoli lavori oggetto dell'intervento, valutando la possibilità di prevedere, da parte delle banche, il frazionamento del credito, qualora esso sia ceduto ai propri correntisti, anche in maniera frazionata per importo e annualità”. Inoltre, sempre in relazione al superbonus, si impegna il governo “a valutare la possibilità di **cessione dei crediti** di cui all'articolo 121 del decreto rilancio a **sogetti diversi da banche, istituti finanziari e assicurazioni** consentendo la cessione non solo ad esaurimento del numero delle possibili cessioni attualmente previste, ma anche prima”.

## LEGGI ANCHE

Bonus edilizi, banche verso il blocco: “Stop all'esame di nuove domande di cessione se la normativa non cambia”

Segue l'auspicio di iniziative per affrontare la **povertà alimentare**, "ampliando anche il **bonus sociale**", per combattere le "**disparità generazionali, territoriali, di genere e salariali**, con interventi finalizzati ad invertire il **trend demografico** del Paese, anche dando piena attuazione agli interventi previsti dal family act". Il testo chiede anche di proseguire con "le misure di **esonero contributivo**" **per favorire l'inserimento di donne e giovani** nel mondo del lavoro, "rafforzando gli interventi a sostegno della ripresa economica nel Sud e nelle altre aree svantaggiate del Paese, al fine di evitare che la crisi innescata dall'emergenza sanitaria accentui le disparità fra le diverse aree del Paese".

Sullo sfondo, il governo deve impegnarsi "a promuovere una **revisione** sostanziale dello stesso meccanismo del **Patto di Stabilità e Crescita**, che tenga conto delle esigenze di ripresa socio-economica in ciascun Stato membro, a partire dal mantenimento dell'attivazione della clausola generale di salvaguardia, ove necessario, anche nel corso del 2023, per consentire agli Stati membri di continuare ad adottare le necessarie misure di **flessibilità** di bilancio finalizzate a ridurre al minimo l'impatto economico e sociale della grave crisi economica".

Sostieni [ilfattoquotidiano.it](http://ilfattoquotidiano.it)  
**ABBIAMO BISOGNO  
DEL TUO AIUTO.**

Per noi gli unici padroni sono i lettori.  
Ma chi ci segue deve contribuire, se vuole continuare ad  
avere un'informazione di qualità. Diventa anche tu

Sostenitore.

**CLICCA QUI**

Grazie

**Peter Gomez**

**SOSTIENI ADESSO**

DEF

DEFICIT



NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese



Chiedi alla community

LAVORI PUBBLICI  
Progettazione opere  
PNRR, verifica  
dell'interesse...

SICUREZZA  
Sicurezza stradale,  
via libera del Cipess  
al Piano nazionale

RISTRUTTURAZIONE  
Montascale, quale  
detrazione per  
l'installazione?

NORMATIVA  
Sismabonus acquisto  
110%, la scadenza è  
il 30 giugno 2022

# Cessione del credito, il quarto passaggio rende vane le misure antifrode?

Il monito del Senato. Intanto Ance teme un nuovo stop e l'impossibilità per le imprese di scontare il credito

21/04/2022

Commenti

Consiglia

Tweet



Foto: www.senato.it



Protezione e finitura  
del legno

[VISUALIZZA LE OFFERTE](#)


## Le più lette

### AMBIENTE

Architettura e paesaggio rurale, in arrivo bandi per 600 milioni di euro

08/04/2022

### NORMATIVA

Superbonus, il Governo dà l'ok alla proroga per le unifamiliari

11/04/2022

### NORMATIVA



21/04/2022 - Il quarto passaggio della cessione del credito porrebbe mettere a rischio le misure antifrode adottate fino ad ora. Il monito arriva dal Servizio Bilancio del Senato nella nota di lettura del [disegno di legge](#) per la conversione del Decreto "Energia" ([DL 17/2022](#)).

## Cessione del credito, come funziona il quarto passaggio

Durante l'esame del disegno di legge, la Camera ha introdotto il quarto passaggio per la cessione del credito corrispondente ai bonus edilizi.

Dal primo maggio, le **banche** potranno operare una **quarta cessione del credito**, ma solo a favore dei soggetti con cui abbiano stipulato un **contratto di conto corrente**.

## Quarta cessione del credito a rischio frode

Secondo il Servizio Bilancio del Senato, in assenza di altre specificazioni normative, i nuovi cessionari possono essere soggetti **senza alcuna qualificazione**. Il Governo, scrive il Servizio Bilancio, dovrebbe quindi valutare l'impatto di questa misura sulle nuove misure antifrode.

Ricordiamo infatti che, per limitare le frodi connesse ai bonus edilizi, sono stati introdotti una serie di limiti alla cessione del credito.

In un primo momento, è stato previsto l'obbligo del [visto di conformità e dell'asseverazione della congruità delle spese](#) per quanti si avvalgono della cessione del credito e dello sconto in fattura.

Successivamente, la cessione del credito è stata [limitata a tre passaggi](#), ma le due cessioni successive alla prima possono essere effettuate soltanto a favore di soggetti qualificati, cioè banche e intermediari finanziari, società appartenenti a un gruppo bancario o imprese di assicurazione autorizzate ad operare in Italia.

La quarta cessione, così come prevista dal disegno di legge approvato dalla Camera e come sottolineato dal Servizio Bilancio del Senato, sarebbe aperta a tutti, quindi vanificherebbe le strette.

## Cessione dei crediti, **Ance** teme il blocco dei lavori

Superbonus, il Governo apre alla proroga per le unifamiliari

30/03/2022

### BISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico su edifici agricoli, in arrivo il bando da 1,5 miliardi di euro

29/03/2022

### BISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico, in arrivo il nuovo decreto FER 1

06/04/2022

### NORMATIVA

Cessione crediti con tre passaggi, è legge il Decreto Sostegni-ter

25/03/2022

### LAVORI PUBBLICI

Impianti sportivi, due bandi da 700 milioni di euro per i Comuni

25/03/2022

### BISPARMIO ENERGETICO

Rinnovabili, procedure più snelle per il fotovoltaico sugli edifici anche nei centri storici

13/04/2022

### NORMATIVA

Superbonus per le unifamiliari, continua il pressing per la proroga

25/03/2022

### BISPARMIO ENERGETICO

Cessione del credito e contratti collettivi, i prossimi step dei bonus edilizi

30/03/2022

### NORMATIVA

Cessione dei crediti con tre passaggi, la data spartiacque è il 16 febbraio

21/03/2022

### NORMATIVA

Superbonus ed ecobonus, in vigore i nuovi massimali di costo

15/04/2022

### BISPARMIO ENERGETICO

Bonus edilizi, online il portale unico per le comunicazioni all'Enea

01/04/2022

### NORMATIVA

Decreto Prezzi, i costi massimi si

Mentre la cessione del credito sta cercando di trovare la sua forma definitiva, l'Associazione nazionale costruttori edili ([Ance](#)) è preoccupata per lo stop delle banche alla cessione del credito.

Secondo il presidente, [Gabriele Buia](#), la situazione "crea grandissimi problemi. Molti contratti rischiano di saltare e con l'esaurimento del plafond delle banche molte imprese non avranno la possibilità di scontare il credito".

"E' un disastro - aggiunge [Buia](#) - che vede la causa nel proliferare di aziende che nulla hanno a che fare con il comparto delle costruzioni. Sono mesi che ci sgoliamo denunciando la nascita di quasi 12mila nuove società che si sono iscritte alle Camere di Commercio con il codice Ateco delle costruzioni ma che in realtà non hanno nulla a che fare con il nostro mondo, che anzi subisce solo gli effetti peggiori di questa speculazione".

"Basterebbe allungare per qualche altro anno la possibilità di usufruire del Superbonus" propone [Buia](#), che chiede di applicare ai bonus edilizi le stesse regole del cratere del terremoto del Centro-Italia dove, "il denaro pubblico viene elargito solo a imprese qualificate".

risferiscono a tutti i prodotti usati per la realizzazione dell'opera

14/04/2022

#### NORMATIVA

Da finestra a porta-finestra: quale titolo abilitativo?

24/03/2022

#### NORMATIVA

Pergotenda, quali requisiti deve possedere?

23/03/2022

#### LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, il Mims fissa i valori dei rincari per le nuove compensazioni

07/04/2022

#### URBANISTICA

Rigenerazione urbana dei Comuni sotto i 15.000 abitanti, scadenza prorogata al 30 aprile

23/03/2022

#### RISPARMIO ENERGETICO

Fotovoltaico, quando la Soprintendenza può dare parere contrario?

04/04/2022

#### LAVORI PUBBLICI

Aree interne, bando da 500 milioni di euro per infrastrutture e servizi sociali

01/04/2022

#### NORMATIVA

Bonus edilizi, l'"esistenza" dell'edificio si deduce dai titoli abilitativi

31/03/2022

#### NORMATIVA

Superbonus, il Comune è tenuto a fornire gli atti richiesti dal cittadino

28/03/2022

#### PROFESSIONE

L'Agenzia del Demanio assume professionisti per la Struttura di Progettazione

28/03/2022

#### NORMATIVA

Soppalco, quando è necessario il permesso di costruire

## Norme correlate



### Bozza non ancora in vigore 13/04/2022

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2022, n. 17, recante misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali



### Decreto Legge 01/03/2022 n.17

Misure urgenti per il contenimento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale, per lo sviluppo delle energie rinnovabili e per il rilancio delle politiche industriali

## Approfondimenti

- [Sismabonus e adeguamento antisismico](#)
- [Ecobonus riqualificazione energetica](#)
- [Detrazioni fiscali ristrutturazione](#)
- [Bonus Facciate](#)
- [Superbonus 110%](#)



VIENI A TROVARCI AL

Caserta  
5-7 Maggio  
2022

STAND C04

# Lavori Pubblici

Informazione tecnica **on-line**Ermetika  
INSIDE WALLS
[Home](#) [News](#) [Normativa](#) [Speciali](#) [Focus](#) [Libri](#) [Academy](#) [Aziende](#) [Prodotti](#) [Professionisti](#)
[Newsletter](#)

## Superbonus 110%: edilizia a rischio fallimento

Secondo ANCE la situazione venutasi a creare con la cessione del credito e l'assenza di sistemi di qualificazione sta generando un disastro per l'edilizia

di Redazione tecnica - 21/04/2022

© Riproduzione riservata



**f** Senza nulla togliere all'idea di base che voleva rilanciare il settore dell'edilizia mediante l'utilizzo di forti incentivi fiscali cedibili a chiunque, la verità è che aver previsto il superbonus 110% in fretta, furia e un orizzonte così stretto ha generato problematiche i cui effetti si trascineranno per tanti anni ancora.

### Superbonus 110%: le problematiche

**i** 14 correttivi più o meno importanti in meno di due anni, una quindicesima modifica sulla quale **si discute ancora tanto**, interventi realizzati su edifici che presentano **abusi edilizi più o meno gravi**, un eccesso di domanda in tempi stretti che ha generato un aumento dei costi dei materiali da costruzione e il proliferarsi di soggetti meno qualificati che hanno fiutato l'affare.

Volendo cogliere l'aspetto positivo, non si può dire che il legislatore si sia fatto poca esperienza sull'argomento "edilizia e detrazioni" che in un prossimo futuro potrebbe fruttare il tanto atteso testo unico delle detrazioni fiscali per il settore delle costruzioni.

Intanto è l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) che ha lanciato un nuovo allarme legato ai cantieri di superbonus 110% che rischiano il blocco a cause dello stop delle banche alla cessione del credito. Una situazione che, secondo il Presidente dell'Ance **Gabriele Buia** "crea grandissimi problemi. Molti contratti rischiano di saltare



### IL NOTIZIOMETRO

#### FISCO E TASSE - 14/04/2022

Superbonus 110% e cessione del credito, si va verso il blocco

#### EDILIZIA - 15/04/2022

Superbonus 110%: edilizia a rischio con il no alla proroga unifamiliari

#### ENERGIA - 19/04/2022

Superbonus 110% e coibentazione tetto freddo: nuovi chiarimenti da Enea

#### EDILIZIA - 19/04/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: nuovi chiarimenti alla Camera

#### FISCO E TASSE - 12/04/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: cosa cambia dal 16 aprile 2022?

#### FISCO E TASSE - 13/04/2022

Superbonus 110% e bonus edilizi: 6 nuove FAQ sui costi massimi



e con l'esaurimento del plafond delle banche molte imprese non avranno la possibilità di scontare il credito”.

## Eccesso di domanda e capienza fiscale raggiunta

L'eccesso di domanda concentrata in tempi brevi avrebbe generato secondo [Ance](#) due grosse problematiche:

- l'esaurimento della capacità fiscale delle banche che non possono accettare altri crediti;
- il proliferarsi di soggetti poco qualificati.

"È un disastro - aggiunge [Buia](#), che vede la causa "nel proliferare di aziende che nulla hanno a che fare con il comparto delle costruzioni. Sono mesi che ci sgoliamo denunciando la nascita di quasi 12mila nuove società che si sono iscritte alle Camere di Commercio con il codice Ateco delle costruzioni ma che in realtà non hanno nulla a che fare con il nostro mondo, che anzi subisce solo gli effetti peggiori di questa speculazione”.

## La guerra in Ucraina

Ad una situazione già complicata di suo, si è aggiunto il problema del caro materiali acutizzatosi con lo scoppio della guerra in Ucraina. "Basterebbe allungare per qualche altro anno la possibilità di usufruire del Superbonus" propone [Buia](#) che chiede di trasferire sul bonus le regole del cratere del terremoto del Centro-Italia dove "il denaro pubblico viene elargito solo a imprese qualificate”.

## La quarta cessione del credito

Intanto, è all'esame del Parlamento la legge di conversione del Decreto Bollette, all'interno della quale si dovrebbe inserire una nuova modifica al meccanismo delle opzioni alternativa che sbloccherà la quarta cessione da parte delle banche che hanno raggiunto la capienza fiscale.

 Tag:

EDILIZIA

ANCE

Cessione del credito

Superbonus 110%

Sconto in fattura

Notizie  
Normativa  
Speciali  
Libri tecnici  
Aziende  
Prodotti

Video  
Professionisti  
Prezzari  
Newsletter  
Pubblicità  
Sitemap HTML

Chi siamo  
Iscriviti  
Scrivi per noi  
Contatti  
Informativa sulla privacy

**Lavori Pubblici**  
Informazione tecnica on

Lavori Pubblici è il periodico di informazione tecnica rivolto ai professionisti dell'edilizia  
Registrazione al Tribunale di Palermo n. 23 del 23 giugno 1989  
ISSN 1122-2506 - Editore: Grafill S.r.l. - Iscrizione al ROC: 6099  
© 1998-22 Grafill s.r.l.  
Tutti i diritti riservati  
P.IVA 04811900820



→ Accedi Come abbonarsi Privacy Contatti



l'Opinione  
delle Libertà

OPINIONETV SFOGLIA IL PDF IN EDICOLA



HOME EDITORIALI POLITICA ECONOMIA ESTERI CULTURA WEB HI-TECH SOCIETÀ

HOME / ECONOMIA



## PNRR: UN TAGLIANDO A CHI LO HA GESTITO

di **Ercole Incalza (\*)**

20 aprile 2022



Domenica **10 aprile** è stato pubblicato un interessante lavoro dell'Ance, un lavoro oggettivo e inattaccabile; un lavoro che riporta integralmente lo stato dell'arte del **Pnrr** relativo ai **progetti locali** e quello che preoccupa di più è la triste scoperta di dati, di eventi e di situazioni che, purtroppo, erano identici già nel mese di **febbraio del 2021**. Sì, erano così già all'insediamento dell'attuale Governo.

Cosa ancor più grave, e mi prendo la responsabilità di annunciarlo, le percentuali fornite per i **progetti locali** sono praticamente identici a quelli relativi, sempre nel campo delle infrastrutture, ai progetti di competenza dell'organo centrale e delle grandi Aziende. Stranamente il ministro **Enrico Giovannini** più volte aveva descritto un quadro ricco di impegni assunti, di progetti pronti, di cantieri vicini alla apertura, di previsioni tutte confermate. Invece, oggi non io, non le mie analitiche e

documentate previsioni ma quelle, ripeto, di un organismo come l'Ance, di un organismo che, addirittura, aveva in più occasioni apprezzato l'operato del ministro e creduto nei vari **annunci**, è costretto a fornire il quadro reale, a fornire la sconcertante immagine che è senza dubbio forte quando denuncia che:

- **il 72 per cento dei progetti territoriali candidati o finanziati dal Pnrr non è stato aggiornato rispetto agli incrementi di prezzi dei principali materiali da costruzione registrati nell'ultimo anno;**
- **l'80 per cento dei progetti non ha un progetto esecutivo che consente di aprire il cantiere;**
- **il 66 per cento ha solo un progetto di fattibilità tecnica economica (che richiede l'approvazione di ulteriori livelli di progettazione prima di consegnare i lavori);**
- **il 54 per cento dei progetti non è realizzato sulla base di un computo metrico, ma sulla base di una stima parametrica. Sono questi i tre più allarmanti dati dell'Ance.**

Ancora più preoccupante è il dato relativo al campione: i progetti presi in considerazione dall'Ance sono **596 per un valore di 1,2 miliardi di euro** provenienti da 177 Enti. La ripartizione territoriale del campione considerato non è equilibrata perché l'86,4 per cento delle risposte arriva dal Nord, l'11,3 per cento dal Sud e il 2,3 per cento dal Centro. **Questo dato dimostra che le Amministrazioni del Nord risultano più efficienti soprattutto sul fronte della capacità progettuale.**

Questa analisi sullo stato delle proposte progettuali può essere praticamente ripetuta, come dicevo prima, anche per le grandi infrastrutture. Ora, di fronte a simili dati così, più che un tagliando al Pnrr il presidente **Mario Draghi** dovrà farlo alla organizzazione che da 14 mesi (periodo di attività dell'attuale Governo) tenta di dare attuazione al Pnrr. Per organizzazione intendo sia la serie di strutture, di governance, di sedi programmatiche che di responsabili preposti all'interno di tali organismi. In fondo avevamo, in buona fede, creduto non solo alla buona volontà ma anche alla carica di dati e di **assicurazioni** che quasi giornalmente alcuni ministri, tra cui in particolare il ministro Giovannini, avevano cadenzato un itinerario realizzativo del Pnrr

che, invece, allo stato, dopo quasi due anni dalla decisione della **Unione europea**, dispone di un numero limitato di progetti esecutivi e, come da me ricordato da almeno quattro mesi, non ha attualmente nessun cantiere aperto.

Oggi ormai si corre ai ripari pensando a un Piano che, come anticipato dal ministro **Daniele Franco**, dovrebbe articolarsi in due distinti ambiti programmatici: **uno relativo al breve termine ed uno relativo al medio termine**. Nel breve termine troverebbero spazio quegli interventi in grado di attivare concretamente le risorse. Una simile scelta, ormai obbligata, toglie senza dubbio la organicità strategica che il Pnrr possedeva e, soprattutto, ridimensiona, in modo sostanziale, i trasferimenti, almeno nel breve termine, al **Mezzogiorno**. Tuttavia, anche con una simile operazione non credo si riesca a superare le negatività che hanno caratterizzato finora gli approcci da varie parti al Pnrr.

Ritengo quindi opportuno indicare alcuni possibili comportamenti spero utili per superare questa grave criticità:

– la presenza di tante governance rappresenta un vincolo procedurale nell'attuazione del Pnrr e anche il ricorso a strumenti come quello del **"commissario"** invece di dare organicità alle scelte, almeno per il comparto delle **infrastrutture**, si è rivelato inconcludente o, al massimo, utile solo per l'avvio della fase programmatica e progettuale. Per cui sarebbe opportuno responsabilizzare davvero le strutture della Pubblica amministrazione;

– la squadra di **Governo** ha in questa fase (lunga già 14 mesi) essenzialmente mirato a dare forte rilevanza alla definizione programmatica anticipando, sostanzialmente, la conclusione di interventi che nella realtà erano solo, nel migliore dei casi, in una fase pre-progettuale. Quindi, l'attuale squadra non ha compreso che l'obiettivo era quello di attivare concretamente la spesa. Sicuramente molti diranno che non ha senso o, addirittura, non è possibile cambiare alcuni membri del **Governo** a soli 10 mesi dalla fine della **legislatura**; a queste giuste considerazioni rispondo che se fra 10 mesi non avremo attivato la spesa avremo solo tre anni per farlo e quello che oggi annunciamo come possibile fallimento sarà un sicuro fallimento. Tra l'altro la Unione europea, in più occasioni, ha prospettato questa rischiosa conclusione;

– ottimo e capillare il lavoro dell'Ance; penso che questa presa d'atto smorserà quella carica di **apprezzamenti** da parte dell'Ance nei confronti dei vari ministri che si sono succeduti nell'ultimo biennio al **Dicastero** delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili, dalla ex ministra **Paola De Micheli** al ministro Giovannini. Il presidente **Gabriele Buia** penso si sia convinto che il comparto delle costruzioni si è arricchito di tanti provvedimenti sostitutivi di quello che ritengo il peggiore atto amministrativo della nostra storia repubblicana, mi riferisco al **Codice Appalti** del 2016, e penso stia assistendo alla definizione di un **disegno di Legge delega** per la definizione di un nuovo **Codice** che, come ho riportato una settimana fa in una mia nota, ha la seguente cadenza temporale:

– entro **giugno 2022** l'entrata in vigore della Legge delega ora all'esame del **Parlamento**;

– entro **marzo 2023**, l'entrata in vigore dei decreti legislativi attuativi;

– entro **giugno 2023**, entrata in vigore di tutte le altre normative (**primarie e subprimarie**);

– entro dicembre 2023 il pieno funzionamento del sistema nazionale di *e-procurement*.

Sembra davvero incredibile ma, purtroppo, questa cadenza ci porta al 2024. Cioè il presidente **Buia** sicuramente si è reso conto che quel tavolo unico presso la **presidenza del Consiglio**, da lui tante volte richiesto, in cui, in soli 60 giorni, affrontare e risolvere lo stato drammatico dell'intero comparto, quel tavolo non presso il ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibili o presso il ministero del Sud e della Coesione territoriale o presso il ministero dell'Economia e delle Finanze ma presso il presidente del Consiglio Draghi non c'è stato e, purtroppo, si rischia di non istituirlo più. A meno che lo stesso presidente non si convinca che forse sia opportuno rivedere la squadra; un fallimento, infatti, coinvolgerebbe anche la sua consolidata capacità.

**(\*) Tratto dalle Stanze di Ercole**





# SOCIAL

## FACEBOOK

**ANCE** Ance  
3 h · 🌐

Promuovere la trasformazione sostenibile delle #città, migliorando la qualità della vita e la salute dei cittadini. Questo l'obiettivo dell'accordo tra #Ance e Green Building Council Italia

#GiornataMondialeDellaTerra 📍 <https://ance.it/2022/04/giornata-mondiale-della-terra-siglato-accordo-tra-ance-e-gbc-italia-sulla-sostenibilita/>



**Giornata mondiale della Terra:  
Ance e GBC Italia unite  
per la sostenibilità**

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
CONTRAPPREZZATORI ED  
ESTERMINATORI ITALIANI

Green  
Building  
Council  
Italia

## TWITTER

**ANCE** @ancenazionale · 21m

Appuntamento il 13 maggio a Parma per #Comebellalacitta, tappa finale del progetto #Ance #UrbanRenovationLab, con il Vicepresidente @EU\_Commission Timmermans e il Ministro @mims\_gov Giovanni.

Per info e iscrizioni 📍 [ance.it/2022/03/propos...](https://ance.it/2022/03/propos...)



**PARMA2022  
Com'è bella la città**

13 maggio 2022  
ore 10.00  
Teatro Regio di Parma

**Saluti:**  
Antonio Polverini  
Presidente ANCE

**Interventi:**  
Presentazione Sviluppo città  
Economiche  
Analisi e introduzione al dibattito  
Cittadino Multiculturale

**Paragone Parma**  
Sostenibilità  
Natura (ENR)

**Un Green Deal per la città**  
Paolo Timmermans

**Intervista la città**  
Attilio Iannaccone  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans

**Qualità de città**  
Roberto Bernabucci  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans  
Paolo Timmermans

**Modera**  
Gabriele Sestini

**Coordinatore Buca**  
Giovanni Buca

**Dialogo con**  
Enrico Cossentino

**ANCE** @ancenazionale · 1g

Il Presidente Buia in onda dalle 12.25 su #SportelloItalia @Radio1Rai per commentare lo stato di avanzamento del Pnrr



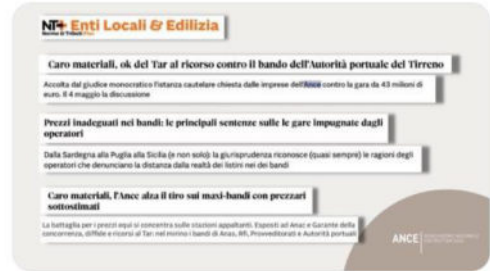
**Il Presidente Buia  
in onda dalle 12.25**

Sportello Italia

**ANCE** ANCE @ancenazionale · 2g ...  
 La #burocrazia blocca gli appalti e mette a rischio i cantieri. L'intervista al Presidente #Buia su @Libero\_official



**ANCE** ANCE @ancenazionale · 3g ...  
 #Caromateriali, il Tar del Lazio dà ragione ad #Ance: inadeguato il prezzo del bando dell'autorità portuale del Tirreno. La battaglia di Ance continua sui maxi-bandi con prezzari sottostimati



## LINKEDIN

**ANCE** Ance  
 10.353 follower  
 3 giorni ·

#Superbonus rischio stop! Oltre al #caromateriali ora blocco della cessione del credito da parte delle banche. L'allarme #Ance sui giornali

